



DIREZIONE DEI MUSEI
STATO DELLA CITTÀ DEL VATICANO

BOLLETTINO

DEI
MONUMENTI MUSEI
E GALLERIE PONTIFICIE

XXVI

CITTÀ DEL VATICANO
2007-2008

© Copyright 2009 - Direzione dei Musei dello Stato della Città del Vaticano
RIPRODUZIONE ANCHE PARZIALE VIETATA

Il numero di negativi indicato in alcune didascalie
si riferisce all'Archivio Fotografico dei Musei Vaticani

I N D I C E

S. Em. R. Card. G. LAJOLO, <i>Matilde di Canossa. Presentazione della Mostra</i>	7
S. Em. R. Card. G. LAJOLO, <i>Discorso nella ricorrenza del 500° anniversario dell'acquisizione dell'Apollò del Belvedere alle collezioni vaticane</i>	15
V. P.-M. LAISNEY, <i>L'encensoir du Museo Gregoriano Egizio et son inscription démotique comparée à celle de l'encensoir de Berlin</i>	21
G. ROCCO, <i>Una kylix di Onesimos nella collezione Mario Astarita dei Musei Vaticani</i>	43
I. DI STEFANO MANZELLA, <i>Lucius Volsinius Lucii filius celer qui et ancharivs e la famiglia senatoria dei volsinii saturnini. Nota sull'iscrizione CIL, XIV, 178 (Ostia)</i>	63
C. BRUUN, <i>Le fistule acquarie iscritte e il presunto castellum aquae della Vigna Lais a Roma</i>	85
M. RUGIADI, <i>La ceramica islamica nella Collezione del Pontificio Istituto Biblico in deposito presso i Musei Vaticani</i>	125
V. CASALE, <i>L'affresco di Mengs nella volta della Stanza dei Papiri: i risvolti di una sofferta esecuzione</i>	157
M. DE LUCA, U. SANTAMARIA, F. MORRESI, <i>Ritprese rilettografiche e in fluorescenza ultravioletta sui dipinti della volta della Sala dei Papiri</i>	175
I. DELLA GIOVANNOLO, <i>L'attività antiquaria di p. Giovanni Maria Cassini</i> .	179
M. FORTI, <i>Emile Bernard e il dibattito sull'arte sacra in Francia tra tradizione, classicità e sperimentazione (1886-1925)</i>	225

- E. BOSCHETTI, "Non è importante che cosa si rappresenta ma come lo si rappresenta". *Una prima riflessione sulla produzione di soggetto sacro di Marino Marini (1915-1946)* 261
- G. PRAYER, *I pali funerari delle Isole Melville e Bathurst nelle collezioni del Museo Missionario Etnologico Vaticano* 301

PAULIANA II

- G. FILIPPI, *La Tomba di San Paolo: i dati archeologici del 2006 e il Taccuino Moreschi del 1850* 321
- C. RANUCCI, M. ZORZAN, *Frammenti d'intonaco dipinto dal presbiterio dell'antica Basilica di San Paolo f.l.m.* 353
- A. AMBROGI, *Elemento di reimpiego dal muro divisorio del transetto della Basilica di S. Paolo f.l.m.: un supporto di labrum del Mons Claudianus* . . . 361
- N. CAMERLENGHI, *Notes on the Basilica of San Paolo's Eighteenth-Century Baptistry and its Rediscovered Baptismal Font* 377
- T. SACCHI LODISPOTO, *Le sculture del coronamento del quadriportico della Basilica di San Paolo f.l.m. a Roma* 393
- Ricordo di Giovanni Cecchini* 407

L'ATTIVITÀ ANTIQUARIA DI P. GIOVANNI MARIA CASSINI

DI

IRMA DELLA GIOVAMPAOLA

Da una ricerca avviata nel 2002 sulla collezione epigrafica formata da Mons. Antonio Dameto y Despuig tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX sec. a Palma de Mallorca,¹ è emersa una documentazione piuttosto consistente su Giovanni Maria Cassini, un personaggio noto essenzialmente come cartografo e come incisore di stampe per la Calcografia Camerale,² ma conosciuto anche dall'apparato critico del *CIL* per la provenienza di alcune iscrizioni urbane e da alcune *Giustificazioni* per le spese sostenute coi proventi del Lotto per l'acquisizione di alcuni reperti antichi per i Musei Vaticani, registrate nell'*Archivio Camerale* II. Ampliando la ricerca sono emersi ulteriori dati che ne hanno evidenziato un ruolo non marginale tra i numerosi antiquari e artisti che popolavano Roma tra la fine del XVIII e gli inizi del XIX sec.,³ dediti ad un'intensa attività di compravendita, incrementata dalla massiccia richiesta di antichità, soprattutto da parte di collezionisti stranieri attratti a Roma dalla moda del Grand Tour, e alimentata sia dalle collezioni raccolte da

¹ PASQUALINI, DELLA GIOVAMPAOLA 2007, pp. 1107-1114.

² THIEME, BECKER 1912, p. 130; GRIZZUTI 1971, pp. 400-409; BÉNÉZIT 1976, p. 581; SAUR 1997, p. 144; HONOUR, MARIUZ 2002, p. 502 nota 1; DI PIAZZA 2003, pp. 123-135. Il *Nuovo atlante geografico universale*, realizzato dal Cassini tra il 1787 e il 1801 per la Calcografia Camerale di Roma, pubblicato in tre volumi tra il 1792 e il 1801, si colloca tra i migliori italiani mai realizzati fino ad allora. La menzione nell'opera delle «benefiche mire di S. E. Reverendissima Monsignor D. Fabrizio Russo Tesorier Generale» (VALERIO 1993, pp. 191-193) evidenzia il rapporto privilegiato che si era stabilito con il cardinale probabilmente attraverso suo padre Alessandro Cassini, che ne era stato segretario. Per l'elenco delle incisioni e delle carte geografiche eseguite dal Cassini in particolare vd. GRIZZUTI 1971, pp. 405-406; FRUTAZ 1972, pp. 99-101, 104, 113-114; inoltre HONOUR 1994, p. 71; DI PIAZZA 2003, pp. 123-135.

³ Sul clima culturale dell'epoca vd. HAUTECOEUR 1912, pp. 78, 225, ove però il Cassini è ricordato solo per le sue *Raccolte delle migliori vedute antiche et moderne di Roma*.

nobili famiglie romane e da cardinali, smembrate e messe in vendita per far fronte alla crisi economica che le coinvolse, frutto degli sconvolgimenti politici di quegli anni,⁴ sia da un'altrettanto intensa attività di scavo sottoposta al controllo del Commissario alle Antichità, che prelevava per conto della Camera Apostolica un terzo del materiale recuperato, destinato alle raccolte pontificie che si andavano costituendo in quegli anni.⁵

Mettendo insieme i dati noti con quelli individuati nel corso della ricerca condotta recentemente si è aperto un nuovo fronte di indagine, piuttosto interessante e poco studiato, in particolare relativamente all'attività archeologica svolta dal Cassini, che non sembra essersi limitata ai noti scavi condotti a Porto nel 1794. Tuttavia, nonostante la quantità di documenti finora rintracciati, non è ancora possibile chiarirne tutti gli aspetti, che sarebbero utili a comprendere alcune dinamiche del mercato antiquario, soprattutto per quanto riguarda la fiorente industria delle contraffazioni. Sono state individuate, infatti, sia in passato sia recentemente delle repliche, ovvero falsi, relative a sculture e ad iscrizioni finite nelle raccolte pontificie e nella collezione Despuig, che in qualche modo possono essere ricondotte alla sua persona. Con la consapevolezza di non poter esaurire un aspetto così interessante ma complesso dell'antiquariato e del collezionismo tra XVIII e XIX sec., si intende presentare in questa sede la documentazione finora raccolta, riassumendo ed integrando quella già nota.⁶

Scarse e piuttosto frammentarie risultano le notizie biografiche su Giovanni Maria Cassini. Nato a Roma nel 1746⁷ dal matrimonio tra l'Abate Alessandro Cassini⁸ e Maria Placidi,⁹ entrò come laico nell'Ordine dei Chierici

⁴ Sulla situazione delle collezioni di antichità nel XVIII sec. a Roma vd. LIVERANI 1993a, pp. 66-73.

⁵ Un terzo spettava all'imprenditore dello scavo e un terzo al proprietario del fondo, ma su questi la R.C.A. (Reverenda Camera Apostolica) poteva esercitare il diritto di prelazione. Sulle modalità di scavo e le regole applicate dalla R.C.A. per la stima degli oggetti rinvenuti vd. DE ANGELIS 1993, pp. 86-87; BIGNAMINI 2004, pp. 92-96.

⁶ PASQUALINI, DELLA GIOVAMPAOLA 2007, pp. 1112-1114.

⁷ ASR, *Camerale* III, Chiese e monasteri, b. 1894, fasc. 2, *État Nominatif des Religieux du Couvent de S.t Nicolas et Blaise a' Cesarini*, certificato redatto dalla Polizia Francese il 26 giugno 1810 in occasione della confisca del convento durante l'occupazione; GRIZZUTI 1971, p. 403; DI PIAZZA 2003, p. 123.

⁸ Segretario di Fabrizio Ruffo « il Giovine » (ASD, *Stato delle Anime della Basilica parrocchiale di S. Sebastiano f.l.m.*, 1746, f. 166r), divenuto cardinale grazie all'appoggio di Pio VI (vd. MORONI LIX, 1852, pp. 216-220) e negli anni 1784-1794 tesoriere della R.C.A. (cfr. ASR, *Camerale* II, b. 26; vd. MORONI LXXIV, 1855, pp. 316-317).

⁹ Tramite questo matrimonio la famiglia Cassini entrò in possesso della vigna situata fuori Porta S. Sebastiano, tra il II e il III miglio della via Appia. Per le vicende ad essa connesse vd. DELLA GIOVAMPAOLA c.s.a.

Regolari Somaschi,¹⁰ sicuramente fin dal 1769, anno in cui viene menzionato per la prima volta nel « Libro del'Atti Capitolari de' SS. Nicola e Biagio a Cesarini della Cog.ne Somasca ». ¹¹ Più volte ricoprì la carica di procuratore legale dei Somaschi. ¹² Prese i voti nel 1791. ¹³ Ignota resta tuttora la data della sua morte, probabilmente da collocare dopo il 1827, dato che il fratello Don Giulio Cassini, all'epoca canonico di S. Maria ad Martyres, lo nomina tra gli eredi nel codicillo aggiunto al testamento poco prima del decesso, avvenuto in quell'anno. ¹⁴

Tralasciando il cospicuo gruppo di antichità rinvenute tra il 1771 e il 1797 nella vigna Cassini sulla via Appia,¹⁵ in quanto gli scavi che vi furono condotti non possono essere ascritti direttamente a Giovanni Maria ma a Don Giulio suo fratello,¹⁶ sebbene sia ipotizzabile una partecipazione del Padre Somasco, i primi espliciti documenti inerenti l'attività antiquaria del Cassini risalgono

¹⁰ Nell'atto di restituzione del suo testamento, già redatto il 30 dicembre 1815 e lasciato in quietanza presso il notaio Gaudenzi il 12 agosto 1823, il Cassini è definito « Chierico Professo della Congregazione Somasca in S. Nicolò e S. Biagio ai Cesarini » (ASC, *Archivio Urbano*, sez. XL, prot. 147, f. 364r).

¹¹ GRIZZUTI 1971, pp. 402-403. Conservato presso l'Archivio Storico dei PP. Somaschi (attualmente inaccessibile perché in corso di trasferimento da Genova in altra sede). Il convento di S. Nicola e S. Biagio ai Cesarini, situato nella piazza omonima, attuale largo Argentina, demolito nel 1926 (LOMBARDI 1996, pp. 244-245), dovette essere la sua residenza durante tutta la sua vita, come risulta sia dal suo testamento sia da una lettera inviata dal Cassini nel 1823 (BAV, *Autografi Ferrajoli* 900, f. 1668r-v, e 901, ff. 1669r, 1669v bis). Solo in un documento, la « Nota di varj pezzi di antichità spettanti al P. D. Gio. M.a Cassini, co' loro rispettivi pezzi esistenti nelli Studij de' Sig.ri Malatesta e de Sanctis ai Greci - già dati in nota. 30 maggio 1803 » (ASMV, b. I, Partita 14, f. 211v) compare una diversa indicazione, « agli Scolopi », probabilmente da identificare col collegio dei PP. Scolopi situato presso il convento somasco, a piazza di S. Nicola e S. Biagio ai Cesarini (ASR, *Camerale* III, Chiese e monasteri, b. 1894, fasc. 3, « per rendita al convento di S. Nicola ai Cesarini » atto rogato nel 1744 e nel 1809).

¹² Eletto più volte a tale carica per la sua abilità fin dal 1769 (GRIZZUTI 1971, p. 403).

¹³ ASR, *Camerale* III, Chiese e monasteri, b. 1894, fasc. 2, 26 giugno 1810, *État nominatif des Religieux du Couvent de S. Nicolas et Blaise à Cesarini*.

¹⁴ Il testamento era stato già redatto nel 1805 e successivamente modificato (ASC, *Archivio Urbano*, sez. XXVII, prot. 104, notaio Fr. Pio Pozzi, 26 agosto 1822). Nel 1827 fu aggiunto il codicillo (ASC, *Archivio Urbano*, sez. XXVII, prot. 109, notaio T. Gradassi, 17 settembre 1827), in cui Don Giulio si dichiara figlio del fu Alessandro Romano e fratello del R.P.D. Giovanni Maria Religioso Somasco, oltre che della sorella Camilla; gli altri fratelli non sono menzionati.

¹⁵ Già in parte esposti in PASQUALINI, DELLA GIOVAMPAOLA 2007, pp. 1112-1114 e ulteriormente approfonditi in DELLA GIOVAMPAOLA *c.s.a-b*.

¹⁶ Firmatario di alcune ricevute di pagamento per le iscrizioni acquistate dai Musei Vaticani nel 1773 (ASMV, b. II, 1770-1792, fasc. 3 n. 45; ASR, *Camerale* II, Antichità e belle arti, b. 16).

al 1777. Si tratta di due ricevute di pagamento per l'acquisto di quattro iscrizioni,¹⁷ di un'urna e di due sarcofagi, la cui eterogeneità complessiva, che può far presumere diverse provenienze, sembrerebbe indicare che il Cassini probabilmente le aveva acquistate da uno o più collezionisti o antiquari, al fine di venderle per la raccolta epigrafica che proprio in quegli anni si andava costituendo per il Museo Pio Clementino. Infatti tra il 1770 e il 1771, su ispirazione di Mons. Gianangelo Braschi,¹⁸ futuro Pio VI (1775-1799), coadiuvato dal Commissario alle Antichità Giambattista Visconti, Clemente XIV (1769-1774) aveva stabilito di fondare un nuovo museo per accogliere le importanti e numerose opere d'arte immesse allora nel mercato antiquario e che via via venivano acquistate. Al 1772 sembra risalire l'idea di una collezione lapidaria il cui materiale doveva essere raccolto e ordinato da Gaetano Marini, consulente di tali acquisti, nominato coadiutore del Prefetto dell'Archivio Vaticano nel 1772 e nel 1800 Custode della Biblioteca.¹⁹ Gli oggetti acquistati o ritrovati venivano poi restaurati sotto il controllo del Commissario alle Antichità²⁰ e del Restauratore capo.²¹ In questo contesto si inquadrano le vendite di antichità del Cassini, registrate per le raccolte del Museo Pio Clementino.

Come si è suaccennato, il 19 agosto 1777 per 35 scudi vendette²² «... quattro lapidi interessanti, la prima di Vittoria Operaria, Cristiana,²³ la seconda di L. Settimio Archelao chiamato padre e Sacerdote del Dio Mitra,²⁴ la terza di M. Aurelio Antistio,²⁵ la quarta colla notizia della città di Opeaxo²⁶...».

¹⁷ *CIL* VI 1594 p. 4717, 2271 p. 3827, 3168 e *ICUR* 1420, iscrizioni funerarie, con diverse datazioni.

¹⁸ Tesoriere Generale della R.C.A. dal 1766 al 1773; MORONI LXXIV, 1855, pp. 313-314.

¹⁹ Nel 1815, anno della morte del Marini, questo ruolo fu ricoperto da Angelo Battaglini, che con l'aiuto dell'abate Girolamo Amati e di Filippo Aurelio Visconti, completò l'opera di sistemazione della raccolta epigrafica. Vd. PIETRANGELI 1992, pp. 22-24; inoltre per una bibl. sul Marini vd. BUONOCORE 2007, p. 203 nota 1.

²⁰ Giambattista Visconti dal 1768 al 1782 e Filippo Aurelio Visconti dal 1784 al 1799. Al Commissariato alle Antichità era annessa la Direzione del Museo Pio Clementino. Su questo vd. GALLO 1994, pp. 77-90; PIETRANGELI 1995, p. 317.

²¹ Dapprima Gaspare Sibilla, su cui vd. GUERRIERI BORSOI 2002, pp. 151-178, poi Giovanni Pierantoni, su cui vd. CARLONI 2005, pp. 95-144.

²² ASR, *Camerale* II, Antichità e Belle Arti, b. 17, *Spese pel Museo Vaticano coi proventi del Lotto 1773-1778*, f. 172; vd. inoltre PIETRANGELI 1993, p. 53.

²³ *ICUR* 1420, provenienza ignota. Musei Vaticani, Lapidario Cristiano ex Lateranense, inv. 32223 (LEGA 2000).

²⁴ *CIL* VI 2271 p. 3827 = *CIMRM* 511, provenienza ignota. Musei Vaticani, Galleria Lapidaria, inv. 6831 (DI STEFANO 1995).

²⁵ *CIL* VI 1594 p. 4717, provenienza ignota. Musei Vaticani, Galleria Lapidaria, inv. 6944 (DI STEFANO 1995).

²⁶ *CIL* VI 3168 = *Roma* 2, 2251, provenienza ignota. Musei Vaticani, Galleria Lapidaria, inv. 7429 (DI STEFANO 1995).

L'11 ottobre 1777 ricevette 60 scudi per la vendita «... di un'ara sepolcrale con iscrizione greca, d'un sarcofago lungo p.mi 9 in circa con iscrizione di Arabia Firma riportata dal Fabretti²⁷ necessario pel Giardino della Pigna e di una vasca con suo coperchio, il quale serve p(er) restauri, scannellata e ornata con teste di leoni, di forma ovale lunga p.mi 10, alta ed larga p.mi 3^{1/2} mandata alla Casa Spada p(er) supplire alla bagnarola, o vaso di granito orientale data in dono e levato dal fonte di Capo di Ferro p(er) collocarsi nel Museo...».²⁸

Questi primi documenti sembrerebbero attestare un'attività occasionale svolta in qualità di mediatore, forse già agente del pontefice, che invece apparirà in modo più evidente negli anni successivi.

Nel 1780 il Cassini fu coinvolto, in qualità di incisore, negli scavi presso l'ospedale di S. Giovanni in Laterano, dietro la spezieria, condotti per volere di Pio VI sotto la direzione di Giampietro Campana, al fine di documentarne ed illustrarne i rinvenimenti, pubblicati nel 1783 nell'opera intitolata *Pitture antiche ritrovate nello scavo aperto di ordine di Nostro Signore Pio Sesto P. M. in una vigna accanto il V. Ospedale di S. Giovanni in Laterano l'anno 1780*.²⁹

Nel 1792 vendette «... 4 casse di diverse iscrizioni antiche ed un sarcofago acquistato il tutto in Orte d'ordine della Santità di N. S.»;³⁰ nello stesso documento si specificano anche le spese sostenute «per staccare dal muro il sarcofago ed iscrizioni...; Per trasporto dei med.mi marmi dalla rocca della Villa ad Orte ...; Per trasporto da Orte al Porto di S. Francesco distante miglia quattro...; Per valuta del sarcofago, ed iscrizione sacra coperchio del med.o sarco-

²⁷ FABRETTI 1702, p. 267 n. 114; *CIL* VI 12281 = 34055; cfr. PIETRANGELI 1993, p. 53 nota 46.

²⁸ ASR, *Camerale* II, Antichità e Belle Arti, b. 17, *Spese pel Museo Vaticano coi proventi del Lotto 1773-1778*, nn. [f. 185r]; *ibidem*, nn. [f. 184r], ricevuta dell'avvenuto pagamento dell'11 ottobre 1777 sottoscritta dal Cassini «...due urne, una delle quali ovata fatta a guisa di Bagnarola longa P.mi dieci alta e larga P.mi tre e mezzo scannellata, con due faccie di leone e sue Fascie con coperchio di marmo statuario l'altra di marmo con l'iscriz.e di Arabia Firma ed un'ara sepolcrale con iscriz.e Grega...». Vd. inoltre PIETRANGELI 1993, p. 53.

²⁹ COLINI 1944, pp. 263-264; PIETRANGELI 1958, p. 23; *Id.* 1985, p. 120 n. 48; SANTA MARIA SCRINARI 1991, pp. 18-19, 49-52, 142, con ubicazione degli scavi in due distinti punti; PIETRANGELI 1992, p. 29 nota 50; LIVERANI 1993b, p. 148 e nota 58; LANCIANI, *Storia* VI, pp. 195-197; DI PIAZZA 2003, pp. 128-130; SPINOLA 2004, p. 370, che attribuisce l'iniziativa degli scavi proprio al Cassini.

³⁰ ASR, *Camerale* II, Antichità e Belle Arti, b. 27, *Giustificazioni del Museo Clementino-Piano al Vaticano dall'anno 1792 a tutto l'anno 1796*, fasc. 27, *Nota di Spese e Pagamenti fatti da Me Giovanni Pierantoni scultore per servizio del Museo Clementino Piano al Vaticano dalle 6 agosto a tt° l° 31 d.e 1792*, f. 23r, «Spese fatte dal P. Cassini p(er) la gita in Orte colli Sig.ri Visconti e Franzoni con ordine di S. Santità»; segue la ricevuta di pagamento effettuato dal Pierantoni in favore di G. M. Cassini il 22 agosto 1792 per gli acquisti fatti per ordine del pontefice; vd. inoltre PIETRANGELI 1988, p. 157; *Id.* 1993, p. 75 nota 378.

fago...», in tutto ammontanti a scudi 265,15. Il sarcofago menzionato è quello con Dioniso e Arianna,³¹ rinvenuto nel 1723 presso la cattedrale di Orte e poi murato nella rocca di Villa Nuzzi. Tramite P. Cassini il Conte Nuzzi lo vendette insieme ad altri reperti antichi in suo possesso al Museo Pio Clementino.

Nello stesso anno, ancora in qualità di agente del pontefice,³² vendette una statua di discobolo, copia romana della prima metà del II sec. d.C. dell'originale greco di Mirone,³³ rinvenuta nel 1791 a Villa Fedè, nell'area di Villa Adriana, in occasione degli scavi condotti da Mons. Mario Marefoschi, nipote del Cardinal Marefoschi, di cui il fratello del Cassini, Don Giulio, era cappellano.³⁴

³¹ Museo Pio Clementino, Portico Nord, inv. 951. AMELUNG II, p. 88 n. 37 tav. 9; SPINOLA 1996, p. 92 PN 6.

³² La ricevuta del pagamento effettuato dal Pierantoni in favore del Cassini per la somma di 1000 scudi è un rimborso della cifra versata dal Cassini a nome del pontefice per l'acquisto della statua: ASR, *Camerale* II, b. 27, fasc. 7, «Io sott.o ho ric.o dal Sig. Giovanni Pierantoni scultore del Museo Pio scudi mille che sono p(er) il prezzo concordato di una statua del discobolo ritrovata in villa Adriana e q.to con ordine della Santità di N.ro Sig.re Papa Pio VI. In fede q.to di 7. marzo 1792 Dico s(cudi) 1000. Gio. M.a Cassini Ch. Reg. Som.co».

³³ Museo Pio Clementino, Sala della Biga, inv. 2346. LIPPOLD III, 2 p. 88 n. 618 e p. 536 tav. 44; RAEDER 1983, pp. 38, 108 I.127; SPINOLA 2004, pp. 67-68 n. 21 fig. 11 con bibl. rel.; ANGIUSSOLA 2005, pp. 321-322 n. 5; *EAD.* 2007, p. 35: la statua, con testa moderna, fu restaurata nel 1792 da Carlo Albacini (Spinola). Tuttavia in un documento conservato presso l'Archivio di Stato di Modena (*Avvisi e notizie dall'estero*, b. 96) si specifica «14 novembre 1792... Finito il restauro presso lo studio del Pierantoni del “celebre Discobolo, o sia Giuocatore di Ruzzola”, opera greca di Mirone, trovato l'anno scorso a Tivoli nella Villa Adriana...». Nel 1797 la scultura fu trasferita a Parigi e nel 1815 ritornò ai Musei Vaticani.

³⁴ Monsignor Marefoschi condusse scavi nei possedimenti Fedè a Villa Adriana, ereditati dal conte G. B. Centini, dal 1779 fino al 1803, quando ne diventerà proprietario il duca Braschi-Onesti. Sugli scavi Marefoschi vd. PIETRANGELI 1958, pp. 147-148; RAEDER 1983, pp. 21-22; DI LEO 1992, p. 292; PARIBENI 1994, p. 33; LANCIANI, *Storia* VI, p. 238. In occasione degli stessi scavi, intorno al 1790, secondo una notizia riportata dal Visconti (1819, p. 221 nota 1) e accolta dal Raeder (1983, p. 34 I.5), presso il Casino Fedè si rinvenne anche una statua di Apollo con iscrizione greca dello scultore *Apollonios* (IGB 379), replica ampiamente restaurata dell'Apollo citaredo, successivamente finita nella collezione Despuig, come molti altri oggetti antichi, per i quali vd. *infra*, probabilmente venduti dal Cassini o comunque a lui riconducibili. Si potrebbe ipotizzare che la statua sia stata venduta al Despuig dal Padre Somasco, presumibilmente coinvolto, anche se indirettamente, negli scavi del Marefoschi, a meno di non accogliere come provenienza quella indicata dal Bover nel catalogo della collezione Despuig, ossia Ariccia, accettata, sia pur con qualche dubbio, anche da Hübner (1861, pp. 108-109 n. 23). La confusione sulla provenienza della statua, riscontrabile anche per altre antichità «passate» per il Cassini e acquistate dal cardinale spagnolo, potrebbe forse essere spiegata supponendo che il Bover abbia fatto confusione con altri oggetti sicuramente provenienti dagli scavi condotti dal cardinale ad Ariccia, ipotesi più probabile in questo caso, oppure che il Despuig abbia provvisoriamente

Nel 1794 condusse degli scavi a Porto,³⁵ nel corso dei quali il Cassini rinvenne «... frammenti grandi di una statua di Traiano con corazza, della proporzione di 24 in 25 palmi in marmo Greco, detto volgarmente *salone*. La testa molto bella esiste ancora presso lo scultore sig. Annibale Malatesta. Il piedistallo quadrato era di 20 palmi, alto uno, e mezzo, e stava al suo luogo. Nell'imboccatura poi del porto alla parte manca al tempo stesso fu trovato un busto del medesimo Imperatore, al naturale, con clamide fermata da borchia sulla spalla sinistra; bellissima scultura».³⁶ Tali rinvenimenti vengono datati dal Fea al 1794, mentre nel *Journal archéologique de Visconti, mai 1787 - décembre 1797*³⁷ si trova gennaio 1797. In una breve relazione contenuta nelle notizie artistiche e archeologiche dell'Accademia di Francia di Roma, non solo la data della scoperta del busto di Traiano sembra essere il 1796, ma, inoltre, vi viene menzionato il rinvenimento di un solo busto, che sarebbe stato donato al pontefice.³⁸ Per quanto riguarda la donazione, questa non dovette avere luogo, dato che il busto appare tra le antichità vendute ai Musei Vaticani nel 1803,³⁹ mentre l'oscillazione di date presente nelle fonti coeve potrebbe essere indizio che lo scavo non fu limitato al solo 1794.

Durante gli stessi scavi il Cassini rinvenne inoltre una testa in marmo di vecchio,⁴⁰ una base con la dedica di un'immagine della dea Adrasteia⁴¹ per il voto formulato per la salvezza di Settimio Severo, Caracalla, Giulia Domna da

te depositato i reperti da lui rinvenuti presso il Cassini e che li il Visconti li abbia visti insieme ad altre sculture scoperte a Villa Adriana e li abbia confusi con quelli. Nel 1898 la statua di Apollo fu acquistata dal Ny Carlsberg Glyptotek (POULSEN 1951, p. 68 n. 59, inv. 1632).

³⁵ BNFR, *mss. fr.*, N.A. 5980, *Journal archéologique de Visconti, mai 1787 - décembre 1797*, ff. 204r, 296v; FEA 1802, pp. 35-36; RASI 1830, p. 59; DE MONTAIGLON, GUIFFREY 1907, p. 484; HONOUR 1994, p. 95; BIGNAMINI 2001, p. 45; *EAD.* 2003, p. 59.

³⁶ FEA 1802, pp. 35-36.

³⁷ Vd. *supra*.

³⁸ DE MONTAIGLON, GUIFFREY 1907, p. 484 (originali presso l'Archivio Nazionale di Parigi, *Affaires étrangères de Rome, Correspondance*, t. 922, f. 260), relazione dell'ottobre 1796: «Negli scavi che fanno per conto del Padre Cassini, Somasco, nell'antico Porto Ostiense detto Porto o Lago Traiano, presso Fiumicino, si è recentemente dissotterrata una testa di marmo greco, grande tre volte il naturale, rappresentante quell'ottimo Principe. La scultura n'è grandiosa, ed eccellente, e dal modo in che n'è frammentato il collo si vede aver appartenuto ad una statua colossale. Il monumento è stato donato a Sua Santità, che lo destina al Palazzo del Duca Braschi, suo nipote».

³⁹ A meno di non ipotizzare che l'acquisto del busto di Traiano si riferisca all'altra testa scoperta nello stesso periodo, sempre che provenga dagli scavi condotti dal Cassini, la cui descrizione, peraltro, non coincide con quella della testa conservata nel Museo Chiaramonti (inv. 1931) priva della « clamide fermata da borchia sulla spalla sinistra » bensì con quella succitata del Fea.

⁴⁰ Museo Chiaramonti, inv. 1972.

⁴¹ IG XIV, 917. Museo Chiaramonti, inv. 2011.

parte di *G(aius) Valerios Serenos* custode del tempio di Serapide, e un busto di re Dacio,⁴² tutti confluiti nella raccolta di antichità del Cassini, frutto sia dell'attività di scavo da lui stesso condotta sia della sua attività di mediatore.⁴³

Nel 1803 vendette parte della sua collezione ai Musei Vaticani,⁴⁴ tra cui anche i summenzionati oggetti rinvenuti a Porto, ossia «... una statua di Apollo al naturale di buona maniera (scudi) 700,⁴⁵ altra statua della Dea Nemese ò sia Adrastia,⁴⁶ con suo piedistallo con iscrizione greca aderente alla detta statua de' racconti dei voti delle navigazioni, di molte rarità (scudi) 500,⁴⁷ un busto arcicolossale di Trajano (scudi) 500,⁴⁸ altro busto colossale di un re Dacio (scudi) 100,⁴⁹

⁴² Musei Vaticani, Braccio Nuovo, inv. 2220.

⁴³ Oltre a queste antichità è possibile che altri rinvenimenti avvenuti presso il porto nello stesso anno e descritti dal Fea (1802, p. 39), «... un tempio d'Ercole... residui di cornici, e altri membri di architettura... un condotto in piombo... coll'iscrizione di Messalina...», possano essere ascritti al Cassini (BIGNAMINI 2003, p. 59).

⁴⁴ ASR, *Camerale II*, Antichità e belle arti, b. 7, fasc. 200, *Assegna*, n. 5 «Antichità e marmi di pertinenza del P. D. Giovanni Maria Cassini c. reg. Somasco, 25 8bre 1802» ad eccezione di «...Altri frammenti di antichità, quattro pezzi di alabastro, alcuni pezzi di africano, due gran pezzi di granito, quattro pezzi di cipollino». Vd. anche LANCIANI, *Storia VI*, pp. 262-263.

⁴⁵ Museo Chiaramonti, inv. 1845, copia romana con testa moderna, provenienza ignota, presso il Cassini nel 1802. Restaurato nel 1934 da Guido Galli. ASR, *Camerale II*, Antichità e belle arti, b. 7, fasc. 200, f. 32, *Assegna* del 29 ottobre 1802; ASR, *Camerale II*, Antichità e belle arti, b. 28, fasc. 18, acquisto del 7 luglio 1803; ASMV, b. I, fasc. 3, f. 202; ASMV, b. IV, *Inventario* 1808, n. 769 e b. IV, *Descrizione delle Antichità del Museo Chiaramonti* 1806, n. 381. AMELUNG I, p. 473 n. 242 tav. 48; LIVERANI 1989, pp. 89-90 XLI.1; *Museo Chiaramonti* 3, p. 54* con bibl. prec., tavv. 602, 603, 613.

⁴⁶ Museo Chiaramonti, inv. 2010, da Villa Adriana, statuetta di Artemide con testa non pertinente. ASR, *Camerale II*, Antichità e belle arti, b. 7, fasc. 200, f. 32, *Assegna* del 29 ottobre 1802; ASR, *Camerale II*, Antichità e belle arti, b. 28, fasc. 18, acquisto del 7 luglio 1803. ASMV, b. I, fasc. 3, f. 202; ASMV, b. IV, *Inventario* 1808 n. 89 e b. IV, *Descrizione delle Antichità del Museo Chiaramonti* 1806, n. 429. AMELUNG I, p. 386 n. 120 tav. 40; RAEDER 1983, pp. 112-113 I.134; LIVERANI 1989, pp. 105-106 XLIX.5; *Museo Chiaramonti* 3, p. 55*, tavv. 612, 784; BIGNAMINI 1998, p. 201.

⁴⁷ Museo Chiaramonti, inv. 2011, da Porto. ASR, *Camerale II*, Antichità e belle arti, b. 7, fasc. 200, f. 32, *Assegna* del 29 ottobre 1802; ASR, *Camerale II*, Antichità e belle arti, b. 28, fasc. 18, acquisto del 7 luglio 1803; ASMV, b. I, fasc. 3, f. 202; ASMV, b. IV, *Inventario* 1808 n. 90. Per l'iscrizione vd. *supra*. AMELUNG I, tav. 40; LIVERANI 1989, p. 106 XLIX.6; *Museo Chiaramonti* 3, p. 102* tav. 1085.

⁴⁸ Museo Chiaramonti, inv. 1931, da Porto. ASR, *Camerale II*, Antichità e Belle Arti, b. 7, fasc. 200 f. 32, *Assegna* del 29 ottobre 1802; ASR, *Camerale II*, Antichità e belle arti, b. 28, fasc. 18, acquisto del 7 luglio 1803. ASMV, b. I, fasc. 3, f. 202; ASMV, b. IV, *Inventario* 1808 n. 580 e b. IV, *Descrizione delle Antichità del Museo Chiaramonti*, 1806, n. 370. AMELUNG II, p. 63 n. 21 tav. 5; *Museo Chiaramonti* 3, p. 22* tav. 197.

⁴⁹ Musei Vaticani, Braccio Nuovo, inv. 2220, da Porto. AMELUNG I, pp. 145-146 n. 118 tav. 14; DE ANGELIS 1993, p. 106; *EAD.* 1994, pp. 230-231.

una statua di giostratore sopra al naturale (scudi) 100, un Ercole di p.mi 4,^{1/2} di buona maniera (scudi) 100,⁵⁰ un Fauno di p.mi 3,^{1/2} di buoniss.a maniera (scudi) 80,⁵¹ una Egia di p.mi 3,^{1/2} di buoniss.a maniera (scudi) 80,⁵² una Figura etrusca di donna al naturale (scudi) 50, una tigre con sua base (scudi) 50,⁵³ una Erma di scultura greca sopra al naturale (scudi) 30,⁵⁴ altra come sopra (scudi) 30,⁵⁵ un grandissimo bassorilievo del sepolcro di Marco Manlio long. p.mi 14 altro 6 (scudi) 80, una testa sopra al naturale con suo piede, uno dei 7 Savij della Grecia di famosa scultura (scudi) 50,⁵⁶ una figura di don-

⁵⁰ Museo Chiaramonti, inv. 2029, provenienza ignota. ASR, *Camerale II*, Antichità e Belle Arti, b. 7, fasc. 200 f. 32 *Assegna* del 29 ottobre 1802; ASR, *Camerale II*, Antichità e belle arti, b. 28, fasc. 18, acquisto del 7 luglio 1803. ASMV, b. I, fasc. 3, f. 202; ASMV, b. IV, *Inventario* 1808 n. 1035. AMELUNG I, p. 378 n. 111 tav. 39; LIVERANI 1989, p. 108 L.18; *Museo Chiaramonti* 3, p. 58* tavv. 676-678.

⁵¹ Museo Chiaramonti, inv. 2063, da Villa Adriana. ASR, *Camerale II*, Antichità e Belle Arti, b. 7, fasc. 200 f. 32 *Assegna* del 29 ottobre 1802; ASR, *Camerale II*, Antichità e belle arti, b. 28, fasc. 18, acquisto del 7 luglio 1803. ASMV, b. I, fasc. 3, f. 202; ASMV, b. IV, *Inventario* 1808 n. 73 e b. IV, *Descrizione delle antichità del Museo Chiaramonti* 1806, n. 424. AMELUNG I, p. 364 n. 84 tav. 38; RAEDER 1983, p. 170 III.83; LIVERANI 1989, p. 110 LI.21; *Museo Chiaramonti* 3, p. 26* tavv. 268, 652-653.

⁵² Museo Chiaramonti, inv. 2066, forse da Roma, giardino del Conservatorio delle Mendicanti, poi Pio Istituto Rivaldi, statuetta con testa non pertinente. ASR, *Camerale II*, Antichità e Belle Arti, b. 7, fasc. 200 f. 32 *Assegna* del 29 ottobre 1802; ASR, *Camerale II*, Antichità e belle arti, b. 28, fasc. 18, acquisto del 7 luglio 1803. ASMV, b. I, fasc. 3, f. 202; ASMV, b. IV, *Inventario* 1808 n. 72 e b. IV, *Descrizione delle antichità del Museo Chiaramonti* 1806, n. 423. AMELUNG I, p. 750 n. 646 tav. 81; LIVERANI 1989, p. 110 LI.24; *Museo Chiaramonti* 3, p. 65* tavv. 772-773.

⁵³ Museo Pio Clementino, Sala degli Animali, inv. 449, da Villa Adriana, scultura di età adrianea. ASMV, *Inventario* 1808, f. 202r, «Tigre con base in pavonazzetto». AMELUNG I, p. 517 n. 311 tav. 54; RAEDER 1983, pp. 167-168 III.75; DE ANGELIS 1993, p. 96 n. 233; SPINOLA 1996, p. 144 n. 61.

⁵⁴ Museo Pio Clementino, Galleria delle Carte Geografiche, inv. 2863, provenienza ignota. ASMV, b. IV, *Inventario* 1808, f. 202r «Erma di Bacco». LIPPOLD III, 2 p. 477 n. 44 tav. 212; DE ANGELIS 1993, p. 115 n. 438; *EAD.* 1994, p. 214; SPINOLA 2004, pp. 398-400 n. 44 fig. 48b. Collocata nel 1808 nel Museo Chiaramonti, nel 1816 venne trasferita nella Galleria delle Carte Geografiche; testa di divinità barbata, manufatto moderno o completamente rilavorato alla fine del XVIII sec. con iscrizione moderna Bacchus-Hebon, realizzata per costituire un pendant con l'altra della stessa partita (Spinola).

⁵⁵ Museo Pio Clementino, Galleria delle Carte Geografiche, inv. 2902, provenienza ignota. ASMV, b. IV, *Inventario* 1808, f. 202r «Erma di Bacco». LIPPOLD III, 2 p. 449 n. 8 tav. 191; DE ANGELIS 1993, p. 115 n. 444; *EAD.* 1994, p. 214; SPINOLA 2004, pp. 370-372 n. 8 fig. 42b. Collocata nel 1808 nel Museo Chiaramonti, nel 1816 venne trasferita nella Galleria delle Carte Geografiche; restaurata con iscrizione moderna, testa di divinità barbata, Bacchus-Hebon tipo Vaticano-Terne, forse in origine erma bifronte, replica in marmo di originale bronzo ascrivibile ad età adrianea.

⁵⁶ Museo Chiaramonti, inv. 1557, provenienza ignota. Identificabile con un ritratto greco, copia romana da originale della fine del IV sec. a.C., su erma moderna, individuato da

na visita e colca sopra un coperchio di un sarcofago long. p.mi 5,^{1/2} (scudi) 40, una figura di p.mi 6 mancante delle mezze braccia e testa (scudi) 30, una Venerina con testa di p.mi 5 con conchiglia mancante dei tramezzi delle gambe e mezze braccia (scudi) 30, un Putto al naturale mancante di un mezzo braccio (scudi) 25, un Busto con pieduccio rappresentante Seneca (scudi) 30,⁵⁷ altro busto rappresentante Paride (scudi) 20, una testa con Venere (scudi) 20, quattro urnette cinerarie con ornati, coperchi ed iscrizioni di bella forma (scudi) 80...» come risulta dalla «Nota di vari Pezzi d'antichità di Statuario ed altro spettanti al C.D. Gio. M.a Cassini Somasco unitamente alla p.ma, che seconda nota esistenti nelli Studij de' Sig.ri Malatesta e De Sanctis ai Greci». ⁵⁸ Gli oggetti acquistati nel 1803 vennero tutti registrati come appartenenti alla «partita 14», numero con cui gli stessi vennero contrassegnati in vernice rossa caustica.⁵⁹ Probabilmente tre delle «quattro ur-

I. Bignamini (1998, p. 200) in base al numero «14», dipinto in vernice rossa sulla scultura, come pertinente al lotto di sculture vendute dal Cassini (vd. *infra*). AMELUNG I, p. 803 n. 719 tav. 86; LIVERANI 1989, p. 52 XXIII.15; *Museo Chiaramonti* 1, tav. 45.

⁵⁷ Museo Chiaramonti, inv. 1972, da Porto. ASR, *Camerali* II, Antichità e belle arti, b. 28, fasc. 69, acquisto del 7 luglio 1803. ASMV, b. I, fasc. 3, f. 265v; ASMV, b. IV, *Inventario* 1808 n. 899. AMELUNG I, p. 495 n. 280 tav. 51; LIVERANI 1989, p. 102 XLVII.11; *Museo Chiaramonti* 3, p. 7* tavv. 6-7.

⁵⁸ ASR, *Camerali* II, Antichità e belle arti, b. 28, «Spese dei Musei Vaticani coi proventi del Lotto, 1801-1804», fasc. 18, a cui segue la ricevuta del contratto di vendita «Io sott.o sono contento del prezzo di scudi mille da riscuotere a rate da stabilirsi da S.E. Mons. Tes.re ... per gli oggetti di scultura sopra descritti di 7. luglio 1803 Gio. M.a Cassini Somasco (scudi) 1000»; simile è la «Nota di varj pezzi di antichità spettanti al P. D. Gio. M.a Cassini, co' loro rispettivi prezzi esistenti nelli Studij de' Sig.ri Malatesta e de Sanctis ai Greci= già dati in Nota. (30 Maggio 1803)...», con l'aggiunta di «due tazze d'alabastro orientale Bianco lavorato modernamente (scudi) 400» (ASMV, b. 1, partita 14, f. 204r); vd. inoltre DE ANGELIS 1993, pp. 91, 96, 106, 115. In un'altra «Nota di varj oggetti di scultura che si acquistano dalla R.C.A., per collocarsi nel Museo Pio Clementino» del 7 settembre 1803 si specifica che il P. Gio. Maria Cassini aveva venduto 10 statue, 1 puttino, 4 busti, 2 teste, 1 bassorilievo, 2 erme, 4 urne, 1 animale, tutto per 1000 scudi (ASR, *Camerali* II, Antichità e belle arti, b. 28, fasc. 53). Per questa somma nel 1807 il Cassini risulta essere ancora creditore verso i Musei Vaticani (ASR, *Camerali* II, Antichità e belle arti, b. 8, fasc. 214, «A di 3 Febraio 1807 Stato dei Creditori della R.C.A. per prezzo di vari oggetti di antica Scultura venduti per collocarsi nel Museo Vaticano...»).

⁵⁹ DE ANGELIS 1993, pp. 84-85; BIGNAMINI 1996, p. 351; *EAD.* 1998, pp. 198-204; *EAD.* 2004, p. 102; SPINOLA 2004, p. 157. Studiando i marmi Fagan in Vaticano, contrassegnati dal numero «22», I. Bignamini ha potuto comprendere che l'*Inventario* del 1808 era stato redatto durante la verifica fatta davanti agli oggetti marcati con la vernice rossa allo scopo di accertare quali e quanti provenissero dai diversi venditori. In tal modo, sulla base di un riscontro incrociato tra i numeri di partita a margine dell'*Inventario*, gli elenchi per partita e gli oggetti stessi, è possibile conoscere il nome del venditore, la data dell'acquisto e la stima dei pezzi contrassegnati.

nette cinnerarie con ornati, coperchi ed iscrizioni di bella forma » appartenenti alla suddetta « partita 14 »⁶⁰ sono da identificare con un'urna cineraria a tempietto di *Tiberius Claudius Hermes* (*CIL* VI 15108; fig. 1),⁶¹ un'altra analoga con coperchio forse non pertinente di *Caius Lucifer Aug. libertus*⁶² (fig. 2) e un'ara in cipollino con falsa iscrizione di *Caius Aulus Plotius* (*CIL* VI 3556*; fig. 3),⁶³ marinaio misenate. In tutti e tre i casi si tratta di falsi. L'urna di *Tiberius Claudius Hermes* si rivela un manufatto moderno per la tecnica con cui sono resi i motivi decorativi, che trovano un confronto con l'urna di *C. Lucifer Aug. libertus*, la quale presenta inoltre delle anomalie grafiche riscontrabili anche in altre due iscrizioni, tali da far supporre che si tratti di falsi riconducibili ad un'unica mano di marmoraro,⁶⁴ che in via ipotetica è stato proposto di identificare con Annibale Malatesta o con Francesco De Sanctis,⁶⁵ entrambi abili scultori, presso il cui studio era conservato il lotto di scul-

⁶⁰ Nelle prime due menzionate compare il numero « 14 » in rosso sul coperchio, mentre nella terza è solo intuibile dalle tracce lasciate dalla vernice su una faccia laterale; il numero « 14 », come si è detto, ne attesta l'appartenenza al lotto di sculture acquistate dal Cassini nel 1803 (SPINOLA 2004, pp. 156-157 n. 58 e p. 318 n. 31).

⁶¹ Museo Pio Clementino, Galleria dei Candelabri, sezione II, inv. 2475, provenienza ignota. LIPPOLD III, 2 p. 196 n. 58 tav. 92; SINN 1987, p. 173 n. 335; SPINOLA 2004, pp. 156-157 n. 58 fig. 19.

⁶² Musei Vaticani, già Galleria Lapidaria, ora Lapidario Profano ex Lateranense, inv. 9186, provenienza ignota. AMELUNG I, p. 207 n. 57; SINN 1987, p. 172 n. 329; DI STEFANO 1988, pp. 130-133 n. 35 figg. 35-35A; *Id.* 1995; SPINOLA 2004, p. 157.

⁶³ Museo Pio Clementino, Galleria dei Candelabri, sezione V, inv. 2756, provenienza ignota. LIPPOLD III, 2 p. 393 n. 31 tav. 170; SPINOLA 2004, pp. 317-318 n. 31, fig. 34. L'ara, presso Annibale Malatesta secondo le schede epigrafiche del Fea, è databile al I-II sec. d.C., mentre il testo epigrafico è falso sia per la paleografia sia per alcune anomalie; inoltre le prime due righe sono trascritte anche in una iscrizione moderna a Villa Aldobrandini presso il Quirinale, *CIL* VI 3538* = *Roma* 2, 3351.

⁶⁴ DI STEFANO 1988, pp. 129-137 nn. 34-36, ove tuttavia si propone in via ipotetica di datare i falsi al XVI sec. Le altre due iscrizioni sono una lastra sepolcrale di *M. Servilius* (Musei Vaticani, Galleria Lapidaria, inv. 8967; DI STEFANO 1995) e un'ara sepolcrale opistografa con un'iscrizione autentica di *C. Umidius Narcissus* su un lato e sull'altro l'iscrizione di *T. Mesceuius Olympus* (Museo Chiaramonti, inv. 1935; AMELUNG I, p. 422 n. 175a tav. 44), accolta come genuina in *CIL* VI 22428 p. 3916 (= *AE* 1993, 162), riconosciuta come copia di un'iscrizione autentica oggi irreperibile in DI STEFANO 1988, pp. 133-137 n. 36 figg. 36-36A; LIVERANI 1989, p. 99 XLV.6; ORLANDI 1993, p. 26. Dato che le urne acquistate dal Cassini sono quattro e dato che quest'ultima in particolare presenta affinità con quella di *C. Lucifer Aug. libertus*, individuata come appartenente alla « partita 14 » come rilevato da Spinola (2004, p. 157), si potrebbe avanzare l'ipotesi che anche questa sia una copia del XVIII sec., acquistata dal Padre Somasco, se l'iscrizione, copia di un'altra autentica nota dal Ligorio, già nella casa Delfini poi nella collezione Giustiniani, non fosse registrata nell'*Inventario* 1808 (ASMV, b. IV, n. 128) come dono di Antonio Canova (*Museo Chiaramonti* 3, p. 69* tav. 807).

⁶⁵ SPINOLA 2004, pp. 317-318 n. 31.



Fig. 1. Museo Pio Clementino, Galleria dei Candelabri, sezione II, inv. 2475: urna cineraria a tempio di *Tiberius Claudius Hermes* (CIL VI 15108) (neg. XXXII.18.14)



Fig. 2. Musei Vaticani, già Galleria Lapidaria, ora Lapidario Profano ex Lateranense, inv. 9186: urna cineraria a tempio di *Caius Lucifer Aug. Libertus* (neg. GL 4114)

Fig. 3. Museo Pio Clementino, Galleria dei Candelabri, sezione V, inv. 2756: ara in cipollino con falsa iscrizione di *Caius Aulus Plotius* (CILVI 3556*) (neg. XXXII.22.28)



ture venduto nel 1803. Per quanto riguarda il magazzino o laboratorio presso il quale il Cassini depositò le antichità via via raccolte nel corso della sua attività, dalle fonti coeve emerge una certa confusione, in parte responsabile, probabilmente, dell'ambiguità riscontrabile a volte nell'indicazione della provenienza, soprattutto in merito ad alcune iscrizioni, forse in origine depositate in un magazzino situato nel vicolo dell'Orto di Napoli⁶⁶ ovvero nel-

⁶⁶ BAV, *Cod. Vat. Lat.* 10592, C. Fea, f. 311r: a proposito delle iscrizioni funerarie CIL VI 13872 p. 3514 e 15034 il Fea riferisce di averle viste « dal P. Cassini all'Orto di Napoli », sebbene la prima venga indicata diversamente « in palatio Quirinali » in BAV, *Cod. Vat. Lat.* 9121, G. Marini, f. 161. Il vicolo dell'Orto o Orti di Napoli è una strada tuttora esistente situata tra via del Babuino e via Margutta. Un'analisi degli *Stati delle Anime* della parrocchia di S. Maria del Popolo *in urbe*, tra il 1789 e il 1815, ha rilevato nell'area delimitata da via Margutta, via del Babuino, via del Corso e Strada Laurina una consistente concentrazione di pittori, scultori e architetti, soprattutto stranieri, antiquari e un artigianato di supporto costituito da colorari, mosaicisti, indoratori, argentieri etc. Sebbene tale analisi sia stata condotta sui residenti è facilmente immaginabile che a questi dovessero corrispondere le

la vigna di famiglia, la vigna Cassini,⁶⁷ e solo successivamente presso gli studi in via dei Greci di Annibale Malatesta⁶⁸ «perito scultore... stimatore

relative botteghe o studi (MAROTTA, MASCIOLI COLAVECCHI 1998, pp. 185-196). Il 5 marzo 1798 il vicolo degli Orti di Napoli fu assegnato alle donne pubbliche della città e per questo tutti gli abitanti dovettero abbandonare le loro abitazioni (ROMANO, p. 345). Forse per questo motivo il Cassini trasferì il deposito presso lo studio di Annibale Malatesta e Francesco De Sanctis in via dei Greci, a meno che, cosa più probabile, ciò non fosse legato alla necessità di sottoporre gli oggetti antichi in suo possesso a dei restauri.

⁶⁷ Forse per questa ragione venne commesso l'errore di attribuire alla vigna alcune iscrizioni già note e con altra provenienza, lì depositate, come si è già ipotizzato per la statua di Apollo rinvenuta a Villa Adriana (vd. *supra*), insieme a quelle appena estratte dalla vigna Cassini sull'Appia e destinate al mercato antiquario, sebbene un'ipotesi non escluda l'altra. Un'altra ipotesi possibile è che l'apparente difformità presente nelle fonti sulla provenienza di alcune iscrizioni sia dovuta al loro «passaggio» presso il Cassini, che le aveva acquistate per rivenderle, quando non si tratti invece di repliche di iscrizioni genuine, rielaborate per essere immerse nel mercato antiquario, come è emerso in occasione di un riesame di alcune iscrizioni di provenienza urbana presenti nella collezione Despuig a Palma de Mallorca (PASQUALINI, DELLA GIOVAMPAOLA 2007, pp. 1107-1114). Le iscrizioni riconducibili al Cassini che presentano varie provenienze sono: *CIL* VI 12345 (BAV, *Cod. Vat. Lat.* 9126, G. Marini, f. 268r, vigna Cassini, a. 1794; così anche, BNFR, *mss. fr.*, N.A. 5972, già *Paris.* 7, E. Q. Visconti, f. 55v; ma già vista a S. Cesareo nel 1763, BAV, *Cod. Vat. Lat.* 10592, C. Fea, f. 61r), *CIL* VI 18456 (BNFR, *mss. fr.*, N.A. 5972, già *Paris.* 7, E. Q. Visconti, f. 55r, vigna Cassini a. 1794; BAV, *Cod. Vat. Lat.* 9130, G. Marini, f. 18 e *Cod. Vat. Lat.* 9126, G. Marini, f. 248v: Horti Aldobrandini), *CIL* VI 24915 p. 3531 (BAV, *Cod. Vat. Lat.* 9126, G. Marini, f. 248v e BNFR, *mss. fr.*, N.A. 5972, già *Paris.* 7, E. Q. Visconti, f. 55v, vigna Cassini a. 1794; vari altri luoghi in altri autori). Alla vigna Cassini il Marini e il Visconti attribuirono anche *CIL* VI 13387 p. 3912, forse fuorviati dal fatto che l'iscrizione era stata lì depositata in attesa di essere esportata o forse perché confusa con le altre, mentre il Bover, più attendibile in questo caso perché forse poteva disporre di appunti degli scavi del Despuig, dice che fu rinvenuta nel 1790 a Genzano (PASQUALINI, DELLA GIOVAMPAOLA 2007, p. 1110). Alla fama raggiunta dalla vigna Cassini per i numerosi rinvenimenti, così cospicui che spesso vi si recava il Giovenazzi, come afferma il De Rossi (vd. l'apparato di *ICUR* 8889 e 11420; dagli appunti del Giovenazzi dipende in parte il Marini, su cui vd. BUONOCORE 1998, pp. 223-224), si deve probabilmente l'errore del Visconti di attribuirvi anche le terrecotte rinvenute dal Cassini, ben un ventennio dopo all'incirca, in una vigna sulla Salaria (per la quale vd. *infra*).

⁶⁸ Lo studio del Malatesta è menzionato più volte come deposito per i reperti di proprietà del Cassini, nel 1803 ubicato in via dei Greci e nel 1816 invece in via del Babuino. Sicuramente presso Annibale Malatesta si trovavano *CIL* VI 7582 p. 3432, 3852 (BNFR, *mss. fr.*, N.A. 5972, già *Paris.* 7, E. Q. Visconti, ff. 88r, 258r) e *CIL* VI 8640 p. 3891 rinvenute nella vigna Cassini nel 1794 (BAV, *Cod. Vat. Lat.* 10592, C. Fea, f. 311r) e *ICUR* 11415 rinvenuta nel 1796 (BNFR, *mss. fr.*, N.A. 5972, già *Paris.* 7, E. Q. Visconti, f. 168r), benché dalle schede epigrafiche del Fea sembri di poter dedurre che nello stesso periodo alcune iscrizioni si trovavano presso il Malatesta e altre dal «P. Cassini all'orto di Napoli» (BAV, *Cod. Vat. Lat.* 10592, C. Fea, f. 311). Se ne potrebbe arguire che in quel periodo all'Orto di Napoli vi era un semplice deposito mentre dal Malatesta gli oggetti venivano restaurati. Il Malatesta fu attivo come restauratore, scultore e antiquario dagli anni '70 del XVIII sec. fino al 1825, ultimo anno in cui compaiono notizie su di lui. Su Annibale Malatesta vd. CARLONI 2007, pp. 14-15.

della R.C.A.»⁶⁹ e di Francesco De Sanctis,⁷⁰ presso i quali venivano compiuti i restauri degli oggetti rinvenuti o acquistati dal Padre Somasco, probabilmente sotto la sua direzione o con la sua collaborazione, sebbene non vi sia alcun documento che possa attestare un accordo in tal senso.

A questa collaborazione può essere ascritta anche una consistente produzione di repliche e falsi,⁷¹ soprattutto iscrizioni,⁷² riconducibili al Cassini, o perché da lui stesso vendute o perché provenienti dalla vigna di famiglia sulla via Appia e depositate negli studi del Malatesta e del De Sanctis. Considerando che lo stesso Cassini sembra aver svolto attività di scalpellino o, meglio, forse disponeva di una bottega di scalpellini, come si evince dall'elenco dei lavori fatti per l'imperatore d'Austria Francesco I nel 1819,⁷³ nulla sembra ostare a proporre

⁶⁹ ASR, *Camerale II*, Antichità e belle arti, b. 15, *Esportazioni di antichità e belle arti*, 1804-1809, fasc. 302-304.

⁷⁰ Scultore, attivo soprattutto come restauratore nella seconda metà del XVIII sec.

⁷¹ Sulla produzione di falsi nel XVIII sec., per la maggior parte destinati a quello che si potrebbe definire un collezionismo di « massa », per cui gli acquirenti, spesso stranieri, potevano accontentarsi di copie, anche dichiarate, o di restauri fortemente integrativi, vd. ROSSI PINELLI 1981, pp. 41-46. In particolare sulla produzione di falsi epigrafici realizzati copiando su supporti antichi testi genuini, industria fiorentina a Roma nella seconda metà del Settecento, vd. BILLANOVICH 1967, pp. 30-42. Sulle peculiarità dei falsi epigrafici vd. DI STEFANO 1987, pp. 195-198.

⁷² Si tratta di abili contraffazioni, repliche moderne, spesso su supporti antichi, di testi genuini, per le quali viene dato come luogo di rinvenimento la vigna Cassini sull'Appia. Probabilmente si approfittò di una facile confusione dovuta alla fama raggiunta dalla vigna per i copiosi rinvenimenti che vi si andavano facendo in quegli anni, su cui vd. DELLA GIOVAMPAOLA c.s.a.

⁷³ In una nota del 1819 delle « Spese e lavori fatti per li Oggetti di Scarpellini delli lavori da regalarli all'imperatore d'Austria Francesco I, all'imperatrice, al principe Metternich e al seguito durante la loro visita a Roma nella primavera del 1819 » (ASMV, b. 11) compare anche Padre Cassini con l'elenco dettagliato dei lavori eseguiti o fatti eseguire in marmo (ringrazio ancora la Dott. M. A. De Angelis per questa segnalazione): « Padre Cassini per Rustico di Marmo Statuario per fare una Nova Base sotto il Roctio di Alabastro Orientale Larga p.mi 2 grosso p.mi 7/12 forma p.mi 2 1/6 a scudo 4 il palmo (scudi) 702 = 16; Per averla fatta legare alla mede.ma larghezza di Palmi 22 sono p.mi 4 à bai 15 il p.mo 00 = 60; Per averla tira alla sua Grassezza fatto il piano polito bai = 70 per aver fatto la sua cornice consistente in tacca Bastoncino scozia altra intacca Gola roveccia altra intacca Bastone ripesato con suo plinto giro la cornice p.mi 6 1/6 à scudo 1 bai = 50 il palmo 09 = 25; Per aver lustrato il Plinto e tutte le Intacca la sua Peozia di un tempo d'un lustratore Gio = 3 01 = 50; Per averla fatta intagliare la sua gola con foglia frappata il Bastone foglie di Alloro e il Bastoncino una corda 18 ». Si tratta evidentemente di un'attività parallela a quella di antiquario o meglio complementare ad essa; di certo il Padre Somasco non è registrato con la qualifica di scalpellino nell'Archivio dell'Università dei Marmorari a Roma conservato presso l'Accademia di S. Luca, sebbene proprio quegli anni siano lacunososi (sull'Università dei Marmorari a Roma vd. KOLEGA 1992, pp. 509-568; MARTINI 1997, pp. 301-314; Fusco 1998, pp. 473-489).

l'esistenza di un'officina di falsari in cui erano coinvolti sia il Padre Somasco sia il Malatesta sia il De Sanctis. Tale ipotesi sembrerebbe essere rafforzata dal caso della suddetta iscrizione di *Caius Aulus Plotius* (*CIL* VI 3556*), per la quale probabilmente i falsari si ispirarono ad uno degli epitaffi di *classarii* rinvenuti nella vigna Cassini, come sembra confermare anche l'iscrizione di *P. Plotius Celer* (*CIL* VI 3126) copia moderna di un testo genuino, così come le altre tre iscrizioni funerarie di marinai misenati vendute tra la fine del XVIII e gli inizi del XIX sec. a Mons. Antonio Dameto y Despuig, *CIL* VI 3101, 3104, 3128, insieme ad altre repliche provenienti dalla vigna Cassini, *CIL* VI 541 = 30788; 3201;⁷⁴ 10333 p. 3909 = *Roma I*, 976 (originale conservato nei Musei Capitolini).⁷⁵ A questo già nutrito elenco si possono aggiungere un'altra iscrizione, riconosciuta già dal Marini come falsa,⁷⁶ che un documento recentemente individuato indica come « effossa ad S. Sebastiani ann. 1775 in Vinea Cassinorum », ⁷⁷ e forse anche un'iscrizione greca, *Herakles Euphranoros*, *IG* XIV 1240 = *IGUR* 1558, su una base di statua in marmo pentelico « rinvenuta » nella vigna Cassini nel 1794,⁷⁸ replica di quella su erma scoperta nel 1680 lungo il *clivus Scauri* vicino la chiesa di SS. Giovanni e Paolo e poi portata nei giardini del cardinale G. Nino, accolta dal Kaibel come genuina, ma ritenuta falsa dal Loewy (*IGB* 501).

⁷⁴ Rinvenuta, stando al Marini (BAV, *Cod. Vat. Lat.* 9126, f. 269r), nel 1794; ritenuta falsa da SPEIDEL 1994, p. 344 n. *628.

⁷⁵ Su questo PASQUALINI, DELLA GIOVAMPAOLA 2007, in part. pp. 1108, 1110-1112; DELLA GIOVAMPAOLA c.s.a. In particolare sul sepolcreto dei marinai misenati sull'Appia vd. DELLA GIOVAMPAOLA c.s.b.

⁷⁶ MARINI 1785, p. 198 classe VII, n. CLXXIV, « In un'urna antica scritta con lettere modernissime », senza provenienza.

⁷⁷ ASR, *Camerale* II, Antichità e belle arti, b. 10, fasc. 258, tra un gruppo di iscrizioni con varie provenienze, su un foglietto sciolto, con la provenienza suddetta scritta a china in corsivo, si trova in stampatello: « SI CASTA ET FORMOSA / ACVTA SI FRVGIA ET PRE/TIOSA ACVTA SI SEDVLA / ET BONI CONSILII MARITVS / FEC M SEGVLIVS / SECVNDVS » (*Segulius* e non *Segullius* come nell'edizione del Marini). Il gruppetto di iscrizioni sembra far parte di un lotto acquistato dall'avvocato Leonardo Adami per incarico del Camerlengo, al fine di completare la nuova raccolta vaticana «...un pronto acquisto di tutte quelle lapide, che dal fu Monsig. Marini Custode della Biblioteca Vaticana erano state raccolte, ma che non aveva potuto trasferire al Museo, per la mancanza del denaro necessario, attesa l'invasione de' Francesi...». Il compito, iniziato nel 1815, era stato gravoso perché per raccogliere le iscrizioni da vari luoghi l'Adami si era dovuto rivolgere a diversi collaboratori, che avevano cercato di occultarle. In conclusione aveva potuto completare il suo incarico acquistando anche 22 cippi del Museo Borgia e le iscrizioni della raccolta Giorgi situate nel palazzo dove abitava già il Cardinal Carafa di Belvedere in via del Babuino. Inoltre l'Adami si era anche recato personalmente a S. Callisto per prendere altre iscrizioni. Sulla costituzione della raccolta epigrafica vaticana e sul ruolo svolto dall'Adami vd. PIETRANGELI 1992, p. 24.

⁷⁸ BAV, *Cod. Vat. Lat.* 9126, G. Marini, f. 248v; BnFR, *mss. fr.*, N.A. 5972, già *Paris*. 7, E. Q. Visconti, f. 55v.



Fig. 4. Museo Pio Clementino, Galleria delle Carte Geografiche, inv. 2863: erma di Bacchus-Hebon, particolare dell'iscrizione (neg. XXXV.20.91/3)

Appartengono a questo gruppo anche altre iscrizioni apposte su sculture antiche, verosimilmente per aumentarne il prezzo di vendita, come nel caso già citato delle due teste di divinità barbata, con iscrizione moderna Bacchus-Hebon⁷⁹ (fig. 4), del Museo Pio Clementino, facenti parte della «partita 14», la stessa delle urne con false iscrizioni,⁸⁰ gruppo a cui sembra di poter aggiungere anche l'iscrizione greca sulla già menzionata statua di discobolo da Villa Adriana venduta nel 1792.⁸¹ Infatti, dalla documentazione inerente un'altra statua di discobolo, rinvenuta nello stesso scavo nello stesso anno ma poco prima, ora al British Museum,⁸² si possono evincere dati utili a chiarirne le vicende. La statua in questione era stata acquistata da Thomas Jenkins⁸³ con la garanzia da parte degli scultori pontifici che non

⁷⁹ Una antica e l'altra fortemente rilavorata se non manufatto moderno. LIPPOLD III, 2 p. 449 n. 8 tav. 191; DE ANGELIS 1993, p. 115 n. 444; *EAD.* 1994, p. 214; SPINOLA 2004, pp. 370-372 n. 8 fig. 42b e pp. 398-399 n. 44 fig. 48b.

⁸⁰ SPINOLA 2004, pp. 156-157 n. 58 fig. 19 e pp. 317-318 n. 31, fig. 34.

⁸¹ Museo Pio Clementino, Sala della Biga, inv. 2346. Vd. *supra*.

⁸² British Museum, inv. 250. RAEDER 1983, pp. 38-39 I.10; COOK 1985, pp. 42-45; GIUBILEI 1995, p. 119 n. 35; BIGNAMINI 2000, p. 46; ANGISSOLA 2005, p. 321 n. 4; *EAD.* 2007, p. 36; inoltre *Digging and Dealing*.

⁸³ VISCONTI 1821, p. 151. Su Thomas Jenkins vd. ASHBY 1913, pp. 487-511; CASSIDY 1990, pp. 99-100 nota 4 con bibl. essenziale e *Digging and Dealing*.

avrebbe avuto difficoltà ad esportarla.⁸⁴ Al contrario la richiesta di licenza di estrazione venne rifiutata, ma quando l'Inglese seppe che era stata comprata per il Museo Pio Clementino «... altra statua del m.d.mo soggetto trovata nella stessa cava d'una maggior bellezza, e conservazione col vantaggio del nome originale dell'autore...»⁸⁵ rispetto a quella di sua proprietà, rinnovò la richiesta che stavolta, il 12 novembre 1792, venne autorizzata. In effetti il discobolo venduto dal Cassini ai Musei Vaticani reca sul tronchetto un'iscrizione greca moderna che attribuisce l'opera a Mirone (*IGB* 498; fig. 5), iscrizione che però, come trapela dalla lettera di Thomas Jenkins, era ritenuta autentica. Dunque l'iscrizione dovette essere deliberatamente apposta, probabilmente prima del restauro ufficiale, per aumentare il valore e quindi il prezzo della scultura.

I documenti fin qui elencati nel loro insieme indicano che il Cassini svolse un'attività antiquaria via via sempre più intensa nel corso dell'ultimo trentennio del XVIII sec., al punto di rivestire un ruolo rilevante nella società romana dell'epoca non solo come esperto antiquario, ma anche come consulente e critico d'arte. In alcuni passaggi dei diari di Vincenzo Pacetti,⁸⁶ che complessivamente coprono un periodo che va dal 1773 al 1819, il Padre Somasco, infatti, appare in alcune occasioni in veste di esperto, al seguito di vari personaggi, presso studi di artisti per stimare o semplicemente esprimere un parere sulle opere che dovevano essere acquistate, sia che si trattasse di antichità in restauro sia che si trattasse di sculture realizzate *ex novo*.⁸⁷ Forse proprio alla notorietà raggiunta dal Cassini si deve la notizia nelle fonti coeve di alcune donazioni fatte dal Padre Somasco in favore dei Musei Vaticani, donazioni che, a parte due casi, non

⁸⁴ LANCIANI, *Storia* VI, p. 226.

⁸⁵ ASR, *Camerale* II, Antichità e belle arti, b. 13, *Esportazioni di antichità e belle arti*, fasc. 297, f. nn.

⁸⁶ BUA, MS 321, Vincenzo Pacetti, *Giornale riguardante li principali affari e negozi del suo studio di scultura... incominciato dall'anno 1773 fino all'anno 1803*; ASMR, b. 654, n. 5, *Giornale delle cose più importanti di pertinenza di V. Pacetti finora scritta in fogli volanti; ma di questa opera si riportano per Alfabeto a seconda delle loro casate, o siano cognomi rispettivi questo di 15 maggio 1803*. Su Vincenzo Pacetti e il suo diario vd. CAMPITELLI 2002, p. 243 nota 4 con bibl. prec.; inoltre PIRZIO BIROLI 2003a, pp. 465-473; *EAD.* 2003b, pp. 329-339.

⁸⁷ A titolo esemplificativo BUA, MS 321, f. 147r: «A di 13 [xbre 1794] È venuto a vedere il busto del papa Monsig. Gazzoli, con il P. Casini, e questo ha voluto fare il critico, ma ci à havuto poco piacere (!)»; ASMR, b. 654, n. 5: «1804 A di 6 Marzo Sono andato col P. Casini dal Sig. Card. pro Camerlengo per l'affare del premio», «1807 A di 7 Giugno [Il Sig. Card. Carafa di Belvedere] in seguito ha mandato il P. Casini per vedere i Busti degli Imperatori parendo che pensi di farne l'acquisto». Inoltre, in un caso, il suo nome compare anche tra i richiedenti licenza di esportazione per un quadro moderno (ASR, *Camerale* II, Antichità e belle arti, b. 9, fasc. 225, 25 febbraio 1803).

Fig. 5. Museo Pio Clementino, Sala della Biga, inv. 2346: discobolo, particolare dell'iscrizione
(neg. XXXV.11.60/2)



trovano conferma nella documentazione archivistica. Oltre alla già menzionata testa di Traiano rinvenuta a Porto, si tratta dell'iscrizione *CIL* VI 10231 p. 3502, 3908 = *Roma* 2, 2586, rinvenuta nel 1773 nella vigna Cassini sull'Appia e donata al pontefice Clemente XIV,⁸⁸ di tre iscrizioni donate a Pio VI, di cui *CIL* VI 18329 = *CIG* 6645b = *IG* XIV 2094 rinvenuta nella stessa vigna nel 1795⁸⁹ e successivamente finita nella collezione Despuig insieme a *CIL* VI 29736, rinvenuta nella Campagna Romana e quindi comprata dal Cassini, inizialmente destinata a Palazzo Braschi,⁹⁰ e *CIL* XIV 2802, rinvenuta a *Gabii* nel 1797, acquistata dal Cassini e poi donata al pontefice,⁹¹ e di una testa di Antonia con sette urne cinerarie, rinvenute insieme nella vigna Cassini nel 1796, donate a Pio VI e destinate a Pa-

⁸⁸ AMADUZZI III, 1774, p. 466 n. 9. Musei Vaticani, Galleria Lapidaria, inv. 6856 (DI STEFANO 1995).

⁸⁹ VISCONTI 1835, p. 87 nota 10.

⁹⁰ VISCONTI 1835, p. 133 nota 29; PASQUALINI, DELLA GIOVAMPAOLA 2007, p. 1109.

⁹¹ VISCONTI 1835, p. 11 nota 27.

lazzo Braschi.⁹² Di queste antichità in realtà la testa di Traiano, come si è già detto, sembra essere stata acquistata e non donata, la testa di Antonia e le sette urne cinerarie non sono state identificate, delle iscrizioni due sono finite nella collezione del Despuig e due sole, *CIL* VI 10231 e *CIL* XIV 2802, sembra siano giunte nelle raccolte pontificie effettivamente come dono.

L'intensa attività antiquaria del Cassini sembra subire un'interruzione dopo il 1803, anno a cui risale la vendita della sua raccolta di antichità, interruzione molto probabilmente da collegare agli avvenimenti politici di quegli anni, a cui forse non è estranea la sua attività di spia del pontefice, sebbene questa sia documentata più tardi in un elenco redatto dalla polizia austriaca nel 1825.⁹³ A parte la menzione del Cassini nel suddetto elenco di scalpellini del 1819, infatti le uniche notizie finora individuate successive al 1803 e che documentino una debole ripresa dell'attività antiquaria, ora condotta in modo del tutto autonomo e occasionale rispetto al periodo precedente, riguardano un tentativo di vendita ai Musei Vaticani nel 1816 di alcuni oggetti rinvenuti a Villa Adriana e depositati presso lo studio di Annibale Malatesta in "via del Babuino" e gli scavi condotti tra il 1820 e il 1822, a cui sono riconducibili altri reperti venduti dal Cassini in quegli anni ai Musei Vaticani.

In alcune relazioni del 10 novembre 1816 di Antonio Canova, pertinenti l'attività svolta dalla Commissione Generale Consultiva di Belle Arti di cui era presidente,⁹⁴ risulta che P. Cassini propose l'acquisto per 1000 scudi di un "rocchio di colonna alabastro con sopra vaso simile di moderno lavoro", per i quali, essendo ritenuti inutili per i Musei Vaticani, venne concessa licenza di estrazione, e per scudi 40 di "un frammento di statua imperiale rinvenuto alla villa Adriana" che, essendo giudicato un "bel torso", si decise di prendere in considerazione per l'acquisto. Sebbene manchino al momento ulteriori elementi che possano permettere di individuare con maggiore precisione in quale anno tali oggetti, ancora non identificati, furono rinvenuti, è

⁹² FEA 1836, pp. 70-71; DE MONTAIGLON, GUIFFREY 1907, p. 410 (originali presso l'Archivio Nazionale di Parigi, *Affaires étrangères de Rome, Correspondance*, t. 919, f. 155): in uno scavo lungo la via Appia « ...auprès de la maison de plaisance Cassini, on a trouvé une belle tête d'Antonia âgée, et peu loin de là un sépulcre avec beaucoup de monuments d'afranchis pour la plus grande partie de l'empereur Claude, fils de cette Antonia. Parmi ceux-ci, il y a sept urnes cinéraires sculptées et très élégans (!). On a fait un cadeau au Pape de la tête et des urnes ». Inoltre vd. DELLA GIOVAMPAOLA *c.s.a.*

⁹³ Il Cassini, « somasco, pieno d'ingegno », è menzionato in un elenco delle « Spie del Papa » (Pio VII) redatto dalla Polizia del Regno Lombardo-Veneto l'11 gennaio 1825 (*Carte secrete* 1851, p. 377, documento n. 147; GRIZZUTI 1971, p. 402 n. 4bis).

⁹⁴ HONOUR, MARIUZ 2002, pp. 502, 506; sull'attività svolta dalla Commissione nel 1816 vd. CARLONI 1993, p. 195.

tuttavia probabile che furono messi in vendita subito dopo la scoperta; pertanto, si potrebbe avanzare l'ipotesi che essi provengano dalla proprietà Braschi già Fede, in cui gli scavi, non ben documentati, proseguirono dal XVIII sec. fino al 1860 circa quasi senza soluzione di continuità e quindi certamente anche nel 1816.⁹⁵

Per quanto riguarda l'attività archeologica, in un registro in cui sono elencati in ordine alfabetico i nomi « dell'Intraprendenti dello Scavamento », che copre all'incirca un quindicennio dal 1820, è registrato « Cassini P. D. Gio. Maria Somasco » per lo scavo che « vuolsi effettuare... nella Vigna posta fuori Porta Pinciana ai Monti Parioli » di proprietà di « Battelli Olivieri Marianna » con « Data della Licenza accordata dall'E.mo Camerlengo... 8 Aprile 1821 ». ⁹⁶ Questa notizia può essere messa in relazione a quella della vendita da parte del Cassini ai Musei Vaticani di quattro sculture frammentarie, registrate in alcuni documenti, sebbene datati al 1820, quindi anteriori alla licenza di scavo, relativi alla stima effettuata dalla Commissione Generale Consultiva di Belle Arti,⁹⁷ in seguito alla quale venne concordato il prezzo da pagare,⁹⁸ approvato dal Camerlengo Cardinal Pacca,⁹⁹ fino al deposito delle stesse da parte del Cassini nei magazzini pontifici. Si tratta di «... un Busto di Donna Basalta negra senza testa grande al vero, sopra un pieduccio d'Affricano; Un torzo di una Venere grande al vero in due pezzi parimenti di basalta negra, senza testa, senza braccie, e senza gambe; Un piede senza le dita quale posa sopra un pezzo di pianta, ed una mano senza le dita; e d.i due pezzi sono anche di Basalta. Questo dì 13: 9bre 1820. Giovanni Fulgoni, Custode de Magazzeni ». ¹⁰⁰ Almeno per quanto riguarda il

⁹⁵ PARIBENI 1994, p. 34.

⁹⁶ ASR, *Miscellanea del Camerlengato*, b. 638, s.v.

⁹⁷ ASR, *Camerlengato I*, Tit. IV, b. 41, fasc. 105, VI «...La durezza e la bellezza della pietra basterebbero a far l'elogio de' due lavori in Basalte, offerti dal P. Cassini, ma anche in questi due monumenti si ammira un'arte assai rispettabile, perché son frammenti da aver luogo in ogni più scelta raccolta... 17 Settembre 1820 ».

⁹⁸ ASR, *Camerlengato I*, Tit. IV, b. 41, fasc. 105 VI, « Al P. Rev.mo D. Gio. M.a Cassini chierico regolare somasco. Un Torso di Venere rotto in due pezzi di Basalte nero di buon lavoro mancante di testa Prezzo richiesto scudi 350 Stima della Commissione 300 Prezzo concordato 300; Busto egualmente di Venere senza il capo in pietra egizia Prezzo richiesto scudi 100 Stima della Commissione 100 Prezzo concordato 100... 26 Settembre 1820 », il tutto per una somma di 400 scudi. La stessa notizia si ripete in ASMV, b. 7, fasc. 8, *Per la quinta sezione...*, n. 10, « Dal P. Cassini a S. Nicola ai Cesarini...un torso di Venere in basalta nera al naturale scudi 350, altro torso di Venere in pietra egizia scudi 100 ».

⁹⁹ Il 14 ottobre 1820.

¹⁰⁰ ASMV, b. 6, fasc. 4, *Giustificazioni di antichità del custode dei Magazzini (Giovanni Fulgoni) pagate dal 1817 a tutto il 1820*, n. 44; inoltre ASMV, b. 7, fasc. 8 n. 10; cfr. ASR, *Camerlengato I*, Tit. IV, b. 41, fasc. 105, 13 novembre 1820.

busto di donna e il torso di Venere “in basalto” si può essere certi che la provenienza sia la vigna Olivieri sia per l’indicazione «presso la Porta Pinciana nella vigna Olivieri», riportata in un elenco delle antichità dei Musei Vaticani,¹⁰¹ sia per la menzione che ne viene fatta in un memoriale del 1822, in cui si richiede che venga autorizzato il passaggio per Porta Salaria senza pagare la dogana per il trasporto degli oggetti rinvenuti nella suddetta vigna, «come seguì lo scorso anno della Venere et altre Sculture che colà ritrovò»,¹⁰² con un’evidente confusione riguardo alle date; altrove, nello stesso fascicolo, il 25 giugno 1822, il Cassini si rivolge direttamente a Monsignor Cristaldi Tesoriere Generale con la richiesta di poter «trasportare in Roma nel suo Convento alcuni Bassirilievi in terracotta ed alcuni frammenti di marmo senza andare in dogana». Probabilmente lo scavo ebbe inizio nel 1820, forse in modo casuale, e successivamente, nel 1821 appunto, il Cassini ne chiese la licenza al Camerlengo.

Dunque nel medesimo luogo, in cui nel 1820 erano state rinvenute le quattro sculture frammentarie “in basalto”, nel 1822 P. Cassini rinvenne «alcuni bassirilievi in terra cotta, rappresentanti vittorie, sacrifici ed ornati nel numero di circa quaranta tevoloni, non che un piedistallo di marmo bianco, e molti frammenti di marmo persichino», depositati lo stesso anno nel Collegio presso la Chiesa di S. Nicola ai Cesarini, dimora del «Chierico Regolare Somasco» per essere sottoposti all’ispezione della Commissione Generale delle Belle Arti.¹⁰³

In un altro documento dello stesso fascicolo del 28 giugno 1822 si specifica che «Il P. Cassini Chierico Regolare Somasco ha ritrovato nello scavo di antichità, effettuato in una sua vigna fuori Porta Salaria¹⁰⁴ con permesso dell’E.mo Sig. Card. Cam.go alcuni Bassirilievi in terra cotta, rappresentanti Vittorie, sacrifici ed ornati nel numero di circa quaranta tevoloni, non che un piedistallo di marmo bianco, e molti frammenti di marmo persichino. Dovendo la Commissione Generale di Belle Arti eseguire le sue ispezioni sopra tali oggetti, l’uditore del cam.g.to, Presidente delle medesime ha fatto conoscere al detto religioso, che fosse necessario di trasportarli in Roma, e depositarli nel Collegio, ov’egli dimora. Essendo pronto il P. Cassini ad eseguire tale trasporto nella ventura settimana, il Sottoscr.o prega Vs. Ill.ma e R.ma che si degni di dare gli ordini concernenti ai Custodi della sud.a Porta, perché lascino liberamente passare i divisati articoli per trasferirli al di lui collegio presso la Chiesa di S. Ni-

¹⁰¹ D’ESTE 1821, p. 7 n. 399 e p. 12 n. 722; DE ANGELIS 1994, pp. 222-223.

¹⁰² ASR, *Camerlengato* I, Tit. IV, b. 43, fasc. 272.

¹⁰³ BAV, *Autografi Ferraioli* 440, ff. 176r - 177r, 28 giugno 1822; LANCIANI, *Storia* VI, p. 275.

¹⁰⁴ Evidentemente anche in questo documento (ASR, *Camerlengato* I, Tit. IV, b. 43, fasc. 272) c’è una piccola confusione tra il «proprietario» della cava e il proprietario del terreno in cui la cava stessa è aperta.

cola a' Cesarini ». La stessa richiesta viene rivolta «All'E.mo e R.mo Princ.pe il Sig. Card. Pacca Camerlengo di S. Chiesa », ma con maggiori dettagli. «Aven- do il P. D. Giov. M.a Cassini C.R.S. rinvenuto ne' scorsi mesi nella di lui cava al- la vigna fuori Porta Pinciana ai Monti Parioli alcuni Bassi rilievi in terra cotta rappresentanti alcune vittorie prospetti con alcuni sacrifici nel n.° di sopra una quarantina di Tevloni di ottima scoltura ha ciò notificato alla Commissione p(erché) restassero esaminati à ciò fosse oggetto p(er) l'acquisto de' mede.mi p(er) una collezione p(er) Li Musei Pontificij...», a cui si aggiungono vari frammenti di marmo persichino «in due carretti».¹⁰⁵ La Commissione Generale Consultiva di Belle Arti,¹⁰⁶ esaminati gli oggetti presso la dimora del Cassi- ni a S. Nicola de' Cesarini, nel 1823 stabilì di acquistarli, ad un prezzo inferiore rispetto a quello proposto dal P. Somasco, «... Per quarantaquattro Bassiri- lievi in terra cotta di opera plastica di buonissimo stile rappresentanti figure con qualche fabbrica ed ornato...» scudi 230 contro i 350 richiesti, «... Per una cortina di Apollo in marmo...» scudi 20 in luogo dei 50 richiesti.¹⁰⁷ Segue tale decisione un memoriale di Filippo Aurelio Visconti, segretario della Commis- sione Generale Consultiva di Belle Arti, indirizzato a Monsig. Attanasio Uditore del Camerlengato e Presidente della stessa Commissione,¹⁰⁸ che motiva l'ac- quisto delle terrecotte del Cassini, nonostante la presenza di numerose copie rispetto a quelle già presenti nei Musei Vaticani, per alcuni soggetti interessanti tra di esse, che avrebbero arricchito la raccolta di opere plastiche che si anda-

¹⁰⁵ ASR, *Camerlengato* I, Tit. IV, b. 43, fasc. 272. I frammenti di «marmo persichino», così numerosi che furono necessarie almeno due carrette per il loro trasporto, probabil- mente erano lastre o lastrine di rivestimento pavimentali e/o parietali.

¹⁰⁶ La stima venne effettuata il 15 gennaio 1823, l'acquisto «per ornamento dei Ponti- fici Musei» venne stabilito il 22 Febbraio 1823; l'8 Marzo 1823 i suddetti oggetti furono de- positati nei Magazzini del Museo con approvazione del Direttore Antonio D'Este.

¹⁰⁷ ASR, *Camerlengato* I, Tit. IV, b. 44, fasc. 326. Il 7 aprile 1823, infine, venne ratifica- to l'acquisto da parte del Cardinale Pacca «di circa cinquanta terre cotte, rinvenute for- tunatamente dal P. Cassini...» (ASR, *Camerale* II, Antichità e belle arti, b. 10 fasc. 255), da lui «trasmesse al museo...» (ASMV, b. 12, fasc. 3 n. 34). Manca stranamente alcun riferi- mento ai suddetti oggetti nel «Registro Generale Degli Oggetti acquistati dal Camerlengo- to di S. Chiesa per ornamento dei Pontificj Musei giusta il Chirografo del 1. Ottobre 1802. col voto della Commissione Generale Consultiva di Belle Arti istituita con Editto del 7. Aprile 1820», relativo agli anni 1823-1824, in ASR, *Miscellanea del Camerlengato*, b. 648, per il quale vd. UNCINI 1989, pp. 141-177, né in quello relativo agli anni 1823-1825, in ASR, *Miscellanea del Camerlengato*, b. 646. Al contrario viene registrato nella «Nota intorno a' nuovi acquisti fatti dal Camerlengato pe' pubblici musei, IV, Antichità Romane», in *Me- morie Romane* 1825, p. 298, in cui il Cardinali si riferisce ad esse sottolineandone l'ecce- zionale bellezza.

¹⁰⁸ I Consuligieri sono Vincenzo Camuccini, Carlo Fea, Antonio D'Este, Alberto Thor- valdsen, Giuseppe Valadier, Alessandro D'Este.

va costituendo in quegli anni.¹⁰⁹ Le terrecotte vengono descritte in modo abbastanza dettagliato: «... Voleva realmente la Commissione tralasciare quelle fra loro simili, ma il P. Cassini mostrò difficoltà a diminuirle e si contentò di poco più del prezzo, che si sarebbero valutati le sole scelte e non replicate. Consistono queste terre cotte in varj bassirilievi e sono tutte assai belle. Un condotto o canale ornato nella parte esterna maestrevolmente. Diversi ornati che coronavano il detto condotto. Quattordici Bassirilievi rappresentanti una Vittoria mezzo genuflessa, che uccide una vittima, guardando a destra. Quindici simili sono contrapposti e la Vittoria guarda a sinistra. Ci sono due bassirilievi con un tempio rotondo e porticati laterali, ornati con clipei appesi al centro dell'edificio. Una Biga da guerra corrente col guerriero combattente e lo scudiero e auriga, che guida i cavalli di elegantissimo bassorilievo. Vi è finalmente un condotto ornato all'esterno di lavori in cinque pezzi. In questo vedesi nel mezzo un busto d'Iside, che sorge dal fiore di loto, col consueto fiore sul capo, sistro nel destro e patera con frutti nella manca. A destra siegue una sfinge con capelli inanellati vagamente, è di figura muliebre questa sfinge ed ha il fiore di loto sul capo e serto e vitte sul dorso disposte. Alla sinistra la sfinge è virile con barba e corna e col medesimo ornamento. Sieguono da ambo le parti due mostri marini con corna e questi terminano in vaghissimi ornati o arabeschi. Vi sono molti frammenti di varia foggia, de' quali alcuni traforati che compivano e formavano cimasa a questo gentile ornato laterizio, de' quali alcuni hanno una maschera di Medusa».¹¹⁰ Singolarmente in questa relazione così accurata il Visconti attribuisce la provenienza di tali oggetti agli scavi effettuati dal Cassini nella sua vigna sulla via Appia, ma si tratta evidentemente di un errore, forse dovuto al fatto che molte erano state le vendite di oggetti da parte del Padre Somasco provenienti dalla vigna di famiglia.¹¹¹

La vigna Olivieri¹¹² (fig. 6) era situata fuori Porta Pinciana, sul lato destro

¹⁰⁹ Formata soprattutto dalle terrecotte delle collezioni Seroux d'Agincourt, Borgia, Canova, acquisite proprio allora; vd. BENOCCHI 1983, p. 33; MICHELI 1985-1986, pp. 221-223; UNCINI 1989, in part. pp. 150-153.

¹¹⁰ ASR, *Camerlengato* I, Tit. IV. b. 44, fasc. 326. Nella relazione inoltre il Visconti afferma che il Cassini fece fare dei disegni delle terrecotte figurate, che successivamente mostrò al Pontefice.

¹¹¹ Come si è visto può capitare di frequente di individuare errori o confusioni in questi documenti, la cui attendibilità è legata all'oggetto del documento stesso; per quanto riguarda l'ubicazione dello scavo il documento più attendibile è sicuramente la richiesta della licenza, che necessariamente deve contenere dei dati precisi.

¹¹² ASR, *Catasto Gregoriano, Agro Romano*, 153, «Agro Romano Suburbano di Roma Sezione di Mappa N. CLIII che contiene le vigne fuori delle porte Salara, Pinciana e Flaminia, fra la Salara, fiume Aniene e Tevere, incominciata li 15 Febrajo, ed ultimato dal sottoscritto Geometra l'31 Maggio 1819, Carlo Landi Geometra, Gioacchino Bertini Aiutan-

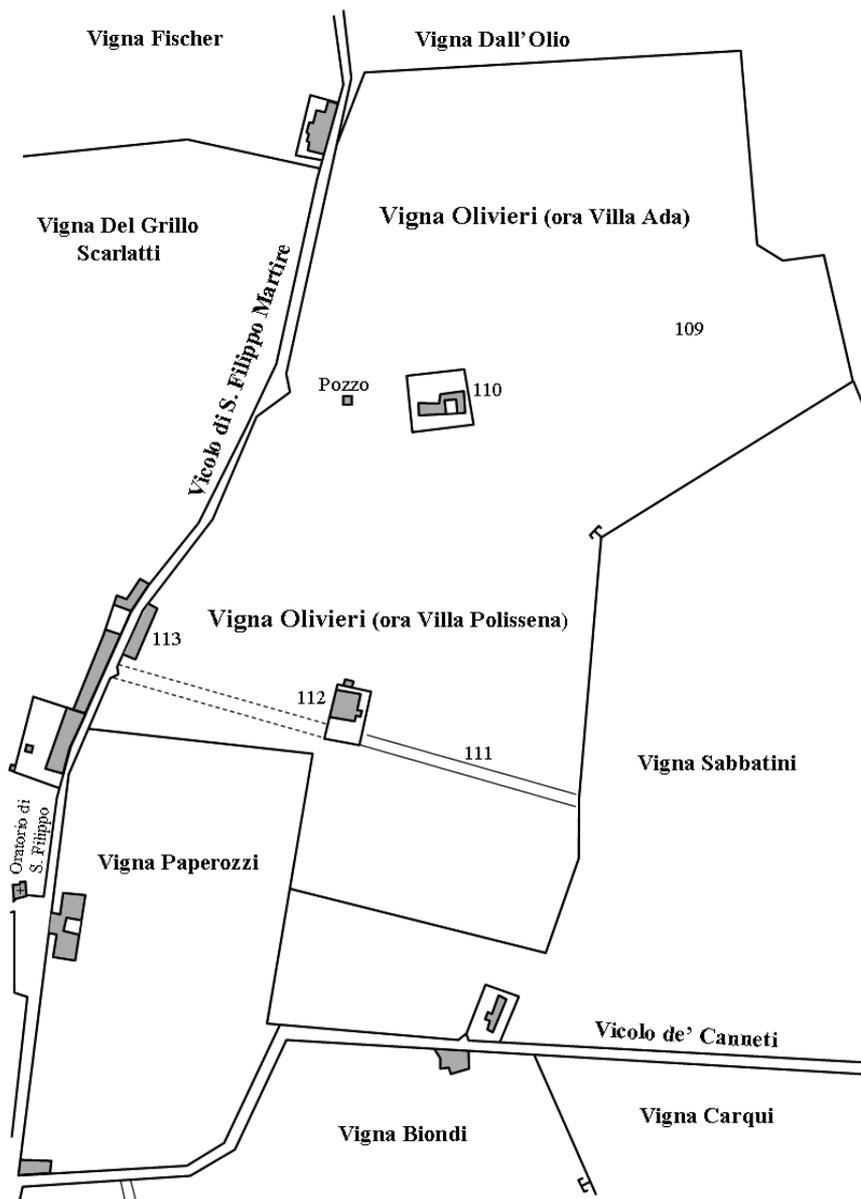


Fig. 6. Planimetria della vigna Olivieri dalla mappa catastale dell'«Agro Romano Suburbano di Roma... che contiene le vigne fuori delle porte Salara, Pinciana e Flaminia, fra la Salara, fiume Aniene e Tevere, incominciata li 15 Febrajo, ed ultimato dal sottoscritto Geometra l'31 Maggio 1819...», (particelle) 111-115 (109-113) Battelli Olivieri Marianna q.m Stefano, (in contrada) Vicolo de' Canneti, 109 - Vigna, quadrati 8 tavole 9 centesimi 65, 110 - Casa con corte per uso della vigna, centesimi 84, 111 - Bosco misto ad uso di delizia, centesimi 61, 112 - Casa con corte ad uso di Villeggiatura, centesimi 52, 113 - Casa ad uso della vigna, centesimi 18. (Tipo di terreno) Colle...» (ASR, *Catasto Gregoriano, Agro Romano*, 153). Elaborazione grafica di I. Della Giovampaola

delle attuali via Mafalda di Savoia-via di S. Filippo Martire, entrambe già vicolo di S. Filippo Martire,¹¹³ nel settore sud-occidentale dell'attuale Villa Ada già Savoia¹¹⁴ (fig. 7), in cui poi sarà inglobata, con un'estensione di circa 9 quadrati, equivalenti a circa 9 ettari, comprendente anche l'area occupata dall'attuale Villa Polissena, già Calvi di Bergolo, ora proprietà della famiglia d'Assia,¹¹⁵ che ne costituisce il limite meridionale. L'indicazione, spesso ripetuta nei documenti relativi al ritrovamento delle più volte menzionate terrecotte, che la vigna Olivieri era situata fuori Porta Salaria è dovuta probabilmente alla chiusura di Porta Pinciana avvenuta tra il 1808 e il 1887,¹¹⁶ che quindi obbligava ad entrare a Roma attraverso l'altra.

Per quanto riguarda gli oggetti antichi acquistati per i Musei Vaticani, il «Busto di Donna Basalta negra senza testa grande al vero» è identificabile con la parte superiore di una replica della Venere Capitolina in granito nero egiziano, databile ad età adrianea¹¹⁷ (fig. 8). Il «torzo di una Venere grande al vero in due pezzi parimenti di basalta negra, senza testa, senza braccia, e senza gambe» è identificabile con un torso, ricomposto da due frammenti, di una re-

te», mappa e brogliardo: «(particelle) 111-115 (109-113) Battelli Olivieri Marianna q.m Stefano (in contrada) Vicolo de' Canneti, 109 - Vigna, 110 - Casa con corte per uso della vigna, 111 - Bosco misto ad uso di delizia, 112 - Casa con corte ad uso di Villeggiatura, 113 - Casa ad uso della vigna, (Tipo di terreno) Colle». In tutto quadrati 9, tavole 1, centesimi 80. A E-SE la vigna confinava con quella dei fratelli Sabbatini enfiteuti perpetui dei PP. Somaschi in S. Nicolò a' Cesarini. Forse in questa vicinanza si può ricercare il motivo per cui fu proprio il Cassini a condurre gli scavi nella vigna Olivieri.

¹¹³ Al santo era dedicato un oratorio privato, della marchesa Virginia Del Grillo Scarlatto, enfiteuta perpetua dell'abbazia di S. Lorenzo fuori le mura, di cui oggi rimane solo un vago ricordo in un portale posto ai limiti settentrionali di piazza Bligny.

¹¹⁴ Nel 1957 34 ettari di Villa Ada, settore orientale, più 32 di Monte Antenne entrarono nel demanio dello Stato, mentre i restanti 84 ettari andarono ai Savoia, che successivamente li alienarono a privati. Nel 1994 è stato approvato dal Comune di Roma il piano di acquisizione dell'area rimasta privata, che nel 2000 è stata aperta al pubblico. Diversamente in CUPITÒ 2007, p. 169. Su questo e sulle vicende di Villa Ada Savoia vd. BELLÌ BARSALI 1970, pp. 461-462; PENSABENE 1989, p. 116; CAMPITELLI, CREMONA 1996, pp. 17-30; SANTOLINI 2005, pp. 107-116.

¹¹⁵ L'edificio principale della villa, una costruzione settecentesca ampliata tra la prima e la seconda guerra mondiale, quando fu destinata a residenza di Mafalda di Savoia sposa del principe d'Assia, con l'aggiunta di due ali, corrisponde alla «casa con corte per uso di delizia» della vigna Olivieri. Su Villa Polissena vd. BELLÌ BARSALI 1970, p. 466.

¹¹⁶ G. PISANI SARTORIO, s.v. *Porta Pinciana*, in *LTUR* III, 1996, p. 309.

¹¹⁷ Musei Vaticani, già Braccio Nuovo, ora Magazzino delle Corazze, inv. 4668. Nella frattura sotto il seno sinistro resta traccia di una zona levigata in antico che fa supporre che la statua fosse composta di almeno due pezzi. D'ESTE 1821, p. 12 n. 722, granito nero egiziano, rinvenuto nella vigna Olivieri; KASCHNITZ 1936-1937, n. 263, tav. LIV, granito nero con macchie rossicce; GREGAREK 1999, p. 180 cat. B7, granito nero con macchie ros-

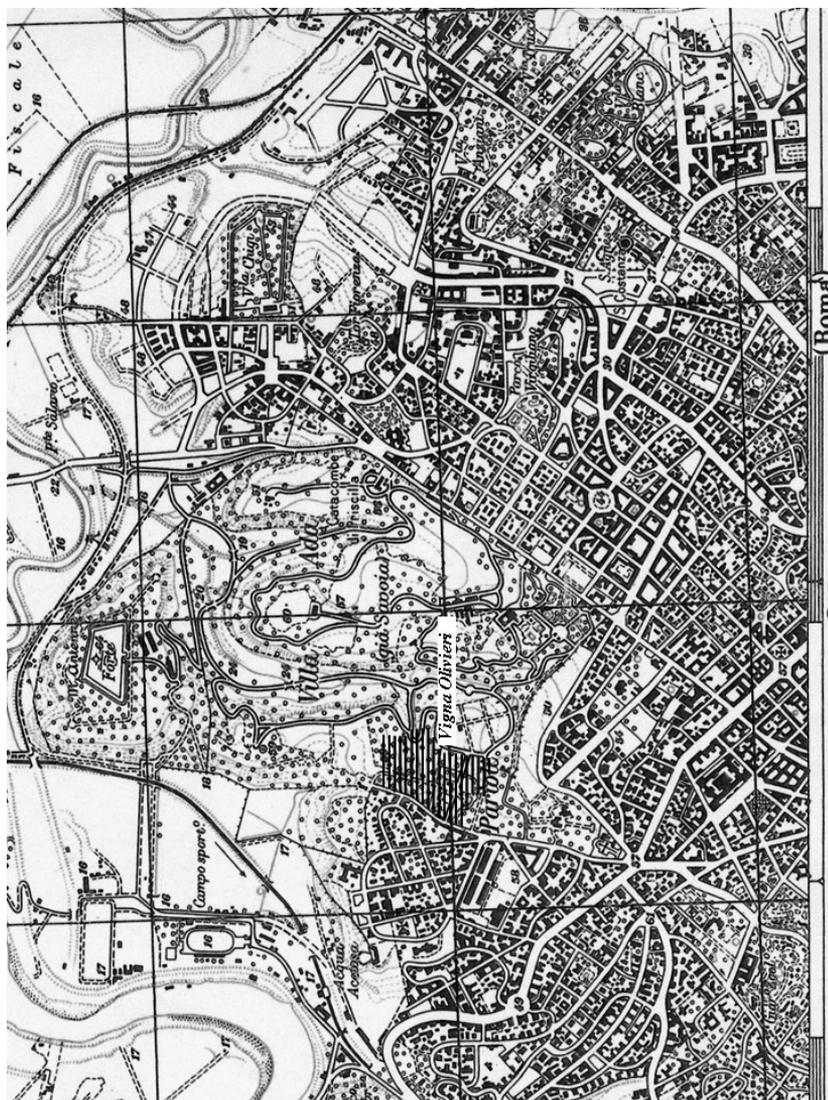


Fig. 7. I.G.M.F. 150 IV NO «Roma Nord», stralcio: in tratteggio l'area della vigna Olivieri. Elaborazione grafica di I. Della Giovampaola



Fig. 8. Musei Vaticani, già Braccio Nuovo, ora Magazzino delle Corazze, inv. 4668: Venere in granito nero egiziano, busto (neg. XXVI.3.10)



Fig. 9. Musei Vaticani, già Braccio Nuovo, ora Magazzino delle Corazze, inv. 4690: Venere in basanite, torso (neg. XXVI.2.59)

plica in basanite della Venere Capitolina, anch'esso ascrivibile ad età adrianea¹¹⁸ (fig. 9). Gli altri frammenti in basalto (?), un piede e una mano, pertinenti alla vendita del 1820, non sono stati individuati, così come il piedistallo in marmo bianco, menzionato solo una volta nella relazione del 1823 precedente alla verifica degli oggetti in vendita da parte della Commissione Generale di Belle Arti. Si potrebbe avanzare l'ipotesi che la Commissione, dopo averne effettuato la stima, abbia identificato il piedistallo con una « cortina di Apollo », ossia un tripode delfico,¹¹⁹ che difatti compare per la prima volta nella nota di vendita insieme alle terrecotte. Tuttavia una preliminare verifica dei Registri di ingresso dei Musei Vaticani sembrerebbe escludere questa ipotesi, mentre sembrerebbe indirizzare verso un'altra interpretazione del termine « cortina », nel significato di panneggio. Infatti in coincidenza con le date di ingresso degli oggetti venduti dal Cassini è registrato un braccio virile con panneggio pertinente ad una statua di notevoli dimensioni in marmo bianco, di buona fattura, databile alla prima metà del I sec. d.C.,¹²⁰ che nel catalogo delle sculture conservate nel Museo Lateranense,¹²¹ ove era stato collocato, veniva confrontato con il *Pothos* trasformato in Apollo liricino con cigno ai piedi della collezione Farnese al Museo Nazionale di Napoli¹²² e con quello analogo dei Musei Capitolini,¹²³ entrambi con un ricco panneggio discendente dal braccio sinistro.

Ancora più problematica appare al momento l'individuazione, tra le terrecotte architettoniche conservate nelle raccolte vaticane, dei 44 « tevoloni » venduti dal Cassini. Infatti i soggetti raffigurati appartengono al comune repertorio

¹¹⁸ Musei Vaticani, già Braccio Nuovo, ora Magazzino delle Corazze, inv. 4690. Gli avanzi del panneggio sul sostegno sulla coscia sinistra indicano che la statua appartiene alla variante caratterizzata dal vaso e dal manto posato sopra di esso. Dal materiale usato e dallo stile sommario, caratterizzato dalle proporzioni snelle, la provenienza dovrebbe essere l'Egitto. Restaurato da Michele Ilari fra il 1820 e il 1822. D'ESTE 1821, p. 7 n. 399, granito nero egiziano, rinvenuto nella vigna Olivieri; KASCHNITZ 1936-1937, n. 262, tav. LIV, granito nero con macchie rossicce; DE ANGELIS 1994, pp. 222-223; GREGAREK 1999, p. 180 cat. B6, basalto.

¹¹⁹ Per l'uso del termine all'epoca, più precisamente riferito alla parte rotonda del tripode decorata a squame, vd. VISCONTI 1837, pp. 293-297 tav. XLI.

¹²⁰ Musei Vaticani, fino al 1963 al Museo Lateranense, sala I n. 51, ora Magazzino ex Ponteggi, inv. 9494. Il braccio è simile a quello di Aristogitone del gruppo dei Tirannicidi (sul gruppo vd. BRUNNSÄKER 1971), ma il movimento impresso al braccio e alle pieghe del ricco panneggio sembrano escluderlo; lo stesso vale per Apollo nella strage dei Niobidi, in cui il braccio panneggiato è teso nell'atto di scoccare la freccia (*LIMC* II, 1, pp. 311-312, II, 2 nn. 1077-1084 (W. LAMBRINUDAKIS *et alii*). Per la posizione e il movimento del braccio un altro confronto è stato proposto con il Lanciatore di noci del Palazzo dei Conservatori (HELBIG⁴, II, n. 1482), sebbene, trattandosi in questo caso di una statua virile, il tema iconografico debba essere diverso (VORSTER 2004, pp. 156-157 n. 105 tav. 118, 3-4).

¹²¹ BENNDORF, SCHÖNE 1867, p. 352 n. 495.

¹²² CLARAC 918, pl. 479; *MNV* 2, 103.

¹²³ CLARAC 928A; HELBIG⁴, II, n. 1392.

figurativo delle lastre Campana, con cui i «tevoloni» sono identificabili, che in età augustea raggiunse la sua compiuta elaborazione. Al momento un controllo dei Registri di ingresso¹²⁴ permette di escludere quelle di analogo soggetto di diversa provenienza, ma non è possibile definire con assoluta certezza quali tra quelle individuate siano state effettivamente rinvenute nella vigna Olivieri. Si tratta di 14 lastre con Nike tauroctona¹²⁵ rivolta a destra, di cui una del tipo I Borbein¹²⁶ e le altre del tipo II Borbein, con delle varianti,¹²⁷ e di altre 14 lastre con Nike tauroctona rivolta a sinistra, di cui due del tipo I Borbein¹²⁸ e le altre del tipo II Borbein, con delle varianti.¹²⁹ Il soggetto è diffusissimo,¹³⁰ non solo in età augustea, e presuppone un fregio costituito dall'avvicinarsi di varianti diverse delle Nikai, alternativamente rivolte a destra e a sinistra, forse intervallate ad altri temi che dovevano essere raffigurati su altre lastre, di cui quelle con Iside, con quadriga e con prospetto architettonico sono forse solo un piccolo resto. Per quanto riguarda il «condotto», c'è una sola lastra con busto di Iside tra sfingi, una femminile a sinistra e una maschile a destra,¹³¹ che potrebbe essere identificata con quella descritta dal Cassini (fig. 10); mancano invece le altre due con mostri marini poste ai lati che dovevano completare il tema. Questo soggetto, tranne per il diverso coronamento delle teste delle due sfingi, trova un confronto con la nota sima con Iside proveniente dal tempio di Apollo sul Palatino,¹³² nel quale era espressione di un determinato programma religioso, riflesso della propaganda politica augustea; i vari ritrovamenti di lastre Campana con sfingi in posizione araldica ai lati di una divinità,¹³³ sebbene con alcune varianti,

¹²⁴ Colgo l'occasione per ringraziare per la cortese disponibilità accordatami il Dott. Maurizio Sannibale, responsabile del Museo Gregoriano Etrusco, e la Dott.ssa Alessandra Uncini, responsabile dell'Inventario Generale dei Musei Vaticani. Ringrazio inoltre il Prof. Paolo Liverani per aver cortesemente letto il presente contributo. In ogni caso la responsabilità di eventuali errori è della scrivente.

¹²⁵ ROHDEN, WINNEFELD 1911, pp. 82-89, tavv. XXI,2; XXXVI; XCII,1; LXXXIX; CV; CXXVIII,2; CXXXVIII,2.

¹²⁶ Musei Vaticani, Magazzino delle Terrecotte, inv. 14563.

¹²⁷ Musei Vaticani, Magazzino delle Terrecotte, inv. 14566, 21901, 21905, 21907, 21910, 21915, 21918, 21920, 21922, 21983, 22012, 22140, 22142.

¹²⁸ Musei Vaticani, Magazzino delle Terrecotte, inv. 14564, 14583.

¹²⁹ Musei Vaticani, Magazzino delle Terrecotte, inv. 14567, 21903, 21906, 21909, 21913, 21916, 21919, 21921, 21923, 21980, 21982, 22009.

¹³⁰ Lo stesso tema è ricorrente nel gruppo delle lastre Campana pertinenti alla vicinissima villa scavata sul Monte Antenne in occasione della costruzione del Forte militare, su cui vd. RIZZO 1976-1977, pp. 63, 66; QUILICI, QUILICI GIGLI 1978, pp. 89-105. Inoltre anche nelle lastre della non lontana Villa di Livia a Prima Porta, su cui vd. *Ad Gallinas Albas* 2001, p. 124.

¹³¹ Musei Vaticani, Magazzino delle Terrecotte, inv. 14150. ROHDEN, WINNEFELD 1911, p. 165, tav. CXIV,2.

¹³² CARETTONI 1971-1972, pp. 133-134 fig. 7; STRAZZULLA 1990, pp. 81-84 fig. 31.

¹³³ RIZZO 1976-1977, p. 67; PETRILLI 2007, pp. 148-150.



Fig. 10. Musei Vaticani, Magazzino delle Terrecotte, inv. 14150: lastra Campana con raffigurazione di Iside tra sfingi (neg. XXXV.1.30/6)

confermano comunque la notevole diffusione, dopo la battaglia in Azio, di temi decorativi egittizzanti, non in connessione con il culto di Iside. Probabilmente il condotto doveva servire per lo scolo delle acque piovane in un ambiente aperto della villa, un atrio o un peristilio porticato. Frequente nel repertorio figurativo delle lastre Campana è anche il tema della quadriga con cavalli correnti, un guerriero e un auriga, identificabili con *Oinomaos* e *Myrtilos*,¹³⁴ al contrario della biga descritta dal Visconti, forse da attribuire ad una imprecisione. Tra i diversi esemplari di questo genere conservati nei Musei Vaticani, si è individuato un solo frammento, di cattiva lettura per la frattura, in cui si potrebbe forse leggere la figura di una biga.¹³⁵ Per quanto riguarda la raffigurazione di un « tempio rotondo », due esemplari con analogo soggetto sono conservati nelle raccolte vaticane¹³⁶ di dimensioni maggiori rispetto alle altre lastre, ma attualmente non è possibile stabilire quali dei due provenga dalla vigna Olivieri. L'edificio monopetero, con tetto conico dal profilo inflesso, racchiuso tra portici con clipei appesi tra le colonne,¹³⁷ rientra nelle raffigurazioni di prospetto architettonico, diffuse

¹³⁴ BORBEIN 1968, p. 140, tav. 27, 3

¹³⁵ Musei Vaticani, Magazzino delle Terrecotte, inv. 21734.

¹³⁶ Musei Vaticani, Magazzino delle Terrecotte, inv. 21876; Museo Gregoriano Etrusco, Sala XV, inv. 14568; ROHDEN, WINNEFELD 1911, pp. 152-153, fig. 281.

¹³⁷ Le due lastre di coronamento dei Musei Vaticani sono confrontabili, seppure con delle varianti, con altri esemplari, come quello conservato a Palazzo dei Conservatori, Galleria Superiore (ROHDEN, WINNEFELD 1911, p. 152, tav. LXIX,1; STUART JONES 1926, p. 338 n. 20), quello rinvenuto nel 1888 all'Esquilino, ora all'Antiquarium Comunale del Celio (*Antiquarium* 1929, tav. XXXV) e un frammento, proveniente da Porta Maggiore, ora con-

anche nella pittura parietale come elemento accessorio,¹³⁸ tipiche del repertorio figurativo augusteo e della prima età imperiale, per la forte valenza evocativa di un ambiente connotato dal lusso e dalla bellezza adatto alla decorazione delle ville aristocratiche.¹³⁹ Ancora più difficile per la genericità della descrizione è l'individuazione dei vari frammenti "traforati", alcuni con testa di Medusa, identificabili con lastre di coronamento o cimase, di cui sono conservati numerosi esemplari nel Magazzino delle Terrecotte.¹⁴⁰

In sostanza l'insieme dei rinvenimenti, ascrivibili ad un periodo che va dall'età giulio-claudia all'età adrianea, sembra essere pertinente all'arredo di una lussuosa villa suburbana sia per la qualità sia per il pregio dei materiali.¹⁴¹ Situata alle estreme propaggini del sistema collinare dei Parioli, a SO di Monte Antenne, in una zona favorita dalla prossimità dell'*Aqua Virgo*, il cui speco, sotterraneo, attraversava leggermente in diagonale con andamento E-O l'area attualmente occupata da Villa Ada fino a via di S. Filippo Martire,¹⁴² per

servato nel Museo Nazionale Romano (RIZZO 1976-1977, p. 33 fig. 31). In queste lastre, ascrivibili agli inizi del I sec. d.C., l'edificio monoptero di ordine dorico con colonne a spirale ha tetto conico dal profilo inflesso che costituisce il bordo superiore della lastra, affiancato dalle colonne rudentate con capitelli corinzi pertinenti ad un portico; al di sotto della linea suolo entro tre arcate sono raffigurate altrettante Gorgoni.

¹³⁸ Per una rassegna vd. RAMBALDI 2002, con bibl. prec.

¹³⁹ ZANKER 1990, p. 38.

¹⁴⁰ Si tratta di esemplari di vario tipo, sia frammentari sia integri; ad esempio Magazzino delle Terrecotte, invv. 21877, 21878, 21879, 21951, 21949, 21995, 22004, con testa di Gorgone invv. 13872, 15441, 21962, 22023, 22036.

¹⁴¹ Indicativi in tal senso sia i numerosi marmi di rivestimento rinvenuti, sia il braccio virile panneggiato, di ottima fattura, ammesso che possa essere identificato con la cortina di Apollo, sia le due sculture frammentarie di Venere, realizzate in granito nero egiziano e basanite, materiali pregiati, spesso confusi per il colore scuro e metallico con il basalto, il cui utilizzo indica una committenza elevata, soprattutto nel I sec. d.C., come dimostrano i contesti di provenienza noti. In particolare l'uso intensivo della basanite, le cui cave sono state individuate in Egitto a Uadi Hammamet, cominciò a Roma in età augustea, dopo la vittoria di Azio, ed ebbe una notevole fioritura in età flavia fino ad un massimo sviluppo in età adrianea, poi subì una flessione in favore di altri marmi colorati. Su questo vd. BELLI PASQUA 1995, in part. pp. 25-28, 56-58; GREGAREK 1999, p. 37; *EAD.* 2002, pp. 206-214; LAZZARINI 2002, p. 238. Anche l'impiego delle lastre Campana, che soprattutto nella sua fase più antica sembra essere "un fenomeno decisamente elitario" (STRAZZULLA 1982-1983, pp. 482-487), sembra ricondurre ad una villa di un certo livello, aristocratica, medio-grande, probabilmente articolata in *pars urbana* e *pars rustica*. Sull'impiego, la diffusione, l'iconografia delle lastre Campana vd. TORTORELLA 1981a, pp. 61-100; *Id.* 1981b, pp. 219-235; STRAZZULLA 1991, pp. 241-252; *EAD.* 2007, pp. 155-161; TORTORELLA 2007, pp. 13-19.

¹⁴² Proprio in prossimità di questa deviazione verso S, murato nella recinzione di una vigna, è stato rinvenuto il XLV cippo terminale dell'acquedotto, *CIL* VI 31565d p. 3797, dell'età di Claudio, databile al 44-45 d.C. Sul tracciato dell'acquedotto e sul cippo vd. QUILLICI 1968, pp. 128, 132 fig. 12; *Id.* 1986, pp. 65-70. Infine, da ultimo, ma senza ulteriori elementi, CUPITÒ 2007, p. 168.

poi piegare verso S seguendo la direttrice di una strada antica, identificata non universalmente con la *Salaria vetus*,¹⁴³ attualmente ricalcata da via di S. Filippo Martire-via Mafalda di Savoia-viale Romania e di cui sono stati rinvenuti in più tratti resti del basolato,¹⁴⁴ la villa riflette una modalità di insediamento tipica della fine dell'età tardo-repubblicana-prima età imperiale, particolarmente adatto allo sfruttamento agricolo del territorio.¹⁴⁵ Muri in opera reticolata, segnalati nel settore occidentale di Villa Ada, a S dello speco sotterraneo dell'*Aqua Virgo*,¹⁴⁶ entro l'area occupata, agli inizi del XIX sec., dalla vigna Olivieri in prossimità del suo limite settentrionale, potrebbero forse essere pertinenti a resti della villa scavata dal Padre Somasco.

Quelle sui rinvenimenti nella vigna Olivieri sono le ultime notizie che si sono potute rintracciare sull'intensa e poco conosciuta attività del Cassini, «uomo d'ingegno», come lo definì la polizia austriaca, attraverso la quale si apre uno spiraglio su alcuni interessanti aspetti del mercato antiquario a Roma e sui rapporti tra questo e la corte pontificia tra XVIII e XIX sec.

¹⁴³ Per una sintesi sulle varie ipotesi formulate in merito all'identificazione della via *Salaria vetus* vd. Quilici, Quilici Gigli 1978, pp. 142-143 nota 5. Inoltre Quilici 1993, pp. 87-90; J. R. PATTERSON, s.v. *via Salaria*, in *LTUR V*, 1999, pp. 144-145. L'identificazione con la *Salaria vetus* della strada che uscendo da Porta Collina si dirigeva verso i Parioli, lungo la direttrice ricalcata dalle attuali via G. Paisiello, via dei Cavalieri, viale Romania, via Mafalda di Savoia, via di S. Filippo Martire, è stata sostenuta da Th. Ashby (1906, pp. 9-11). Secondo Quilici, Quilici Gigli (1978, pp. 141-144), tale tracciato andrebbe integrato nel primo tratto con quello ipotizzato da R. Lanciani (1891, p. 153), su cui si impostano le attuali via di Porta Pinciana e via Pinciana. Indubbia è comunque l'esistenza di una strada basolata ricalcata dal vicolo di S. Filippo Martire, attuali viale Romania-via Mafalda di Savoia-via di S. Filippo Martire, percorrendo il quale il Lanciani vide una notevole abbondanza di basoli di selce lungo i muri di recinzione delle vigne o riutilizzati all'interno delle stesse per pavimentare i cortili (BAV, *Cod. Vat. Lat.* 13046, f. 287 = BUONOCORE 2002, p. 171). A ciò si aggiunge il rinvenimento nel 1926, in occasione di lavori edilizi, a m 4,50 di profondità lungo il lato sinistro di viale Romania, subito a N di viale dei Parioli, di un ampio tratto di basolato stradale, per una lunghezza di m 19,00 con orientamento N-S (ACS, *Arch. Gatti* 20, Reg. XIX, *Carte* 8797, 24.VII.1926).

¹⁴⁴ Oltre i summenzionati, vd. Quilici, Quilici Gigli 1978, p. 142 nota 5.

¹⁴⁵ Sulle modalità di insediamento in questa porzione del suburbio della prima e media imperiale vd. PAVOLINI *ET ALII* 2003, in part. pp. 52, 78.

¹⁴⁶ PENSABENE 1989, p. 117; CAMPITELLI, CREMONA 1996 pp. 20-21, carta delle emergenze storico-archeologiche: A5, resti di villa romana; inoltre, senza alcun elemento di novità, CUPITÒ 2007, p. 169. Il muro, spesso circa m 0,90, visibile solo su un lato, è situato a S dello speco dell'*Aqua Virgo*, entro i limiti della vigna Olivieri (foto e planimetria col relativo posizionamento del muro in opera reticolata in Archivio corrente SAR, pratica «Villa Ada»). Ringrazio la Dott.ssa Marina Piranomonte della Soprintendenza Archeologica di Roma, responsabile del II Municipio, per avermi permesso di visionare la documentazione relativa. Recenti sopralluoghi (2008) compiuti nell'area interessata hanno evidenziato scarsi frammenti ceramici e edilizi in superficie, tra cui lacerti di intonaco dipinto e tessere musive.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ACS Archivio Centrale dello Stato.
- Ad Gallinas Albas* 2001 Ad Gallinas Albas: *Villa di Livia*, a cura di G. Messineo, Roma 2001 (*BCom Suppl.*, 8)
- AE *Année Épigraphique*.
- AMADUZZI G. C. AMADUZZI, *Anecdota litteraria ex mss. codicibus eruta*, III, Roma 1774.
- AMELUNG W. AMELUNG, *Die Sculpturen des Vaticanischen Museums*, I, Berlin 1903; II, Berlin 1908.
- ANGUISSOLA 2005 A. ANGUISSOLA, *Roman copies of Myron's Discobolus*, in *JRA* 18, 2005, pp. 317-335.
- ANGUISSOLA 2007 A. ANGUISSOLA, *Fama, tema, forma: momenti della fortuna antica e moderna del "Discobolo" di Mirone*, in *Prospettiva* 128, 2007, pp. 26-42.
- Antiquarium* 1929 [A. M. COLINI], *Antiquarium. Descrizione delle collezioni dell'Antiquarium comunale ampliato e riordinato*, Roma 1929.
- ASC Archivio Storico Capitolino.
- ASD Archivio Storico Diocesano.
- ASHBY 1906 TH. ASHBY, *The classical topography of the Roman Campagna*, II, in *BSR* III, 1906, pp. 3-200.
- ASHBY 1913 TH. ASHBY, *Thomas Jenkins in Rome*, in *BSR* VI, 1913, pp. 487-511.
- ASMR Archivio Storico del Museo del Risorgimento.
- ASMV Archivio Storico dei Musei Vaticani.
- ASR Archivio Storico di Roma.
- BAV Biblioteca Apostolica Vaticana.
- BELLI BARSALI 1970 I. BELLI BARSALI, *Ville di Roma, Lazio I*, Milano 1970 (*Ville Italiane*, 1).
- BELLI PASQUA 1995 R. BELLI PASQUA, *Sculture di età romana in «basalto»*, Roma 1995 (*Xenia Antiqua*, 2).
- BÉNÉZIT 1976 E. BÉNÉZIT, *Dictionnaire critique et documentaire des peintres, sculpteurs, dessinateurs et graveurs de tous les temps et de tous les pays*, II, n. ed., Paris 1976.

- BENNDORF, SCHÖNE 1867 O. BENNDORF, R. SCHÖNE, *Die antiken Bildwerke des Lateranensischen Museums*, Leipzig 1867.
- BENOCCHI 1983 C. BENOCCHI, *Una raccolta di terrecotte e sculture antiche passate ai Musei Vaticani*, in *L'Urbe* XLVI, n.s., 1983, pp. 27-36.
- BIGNAMINI 1996 I. BIGNAMINI, *I marmi Fagan in Vaticano*, in *BollMonMusPont* XVI, 1996, pp. 331-394.
- BIGNAMINI 1998 I. BIGNAMINI, Recensione a *Bildkatalog der Skulpturen des Vatikanischen Museums*, I, *Museo Chiaramonti*, 1-3, a cura di B. ANDREAE *et alii*, Berlin-New York 1995, in *JHS* 118, 1998, pp. 198-204.
- BIGNAMINI 2000 I. BIGNAMINI, *The Italians as Spectators and Actors: The Grand Tour Reflected*, in C. HORNSBY (a cura di), *The Impact of Italy: The Grand Tour and Beyond*, London 2000, pp. 29-47.
- BIGNAMINI 2001 I. BIGNAMINI, *Histoire de la découverte et de la recherche: du Moyen Âge à 1800*, in *Ostia: port et porte de la Rome antique*, cat. mostra Ginevra, dir. J. P. DESCOEUDRES, Paris-Genève 2001, pp. 41-47.
- BIGNAMINI 2003 I. BIGNAMINI, *Ostia, Porto e Isola Sacra: scoperte e scavi dal Medioevo al 1801*, in *RIA* III s., XXVI, 2003, pp. 37-78.
- BIGNAMINI 2004 I. BIGNAMINI, *British excavations in the Papal States during the Eighteenth century: written and visual sources*, in *Archives & Excavations. Essays on the history of Archaeological Excavations in Rome and Southern Italy from the Renaissance to the Nineteenth Century*, a cura di I. BIGNAMINI, London 2004 (*Archaeological Monographs of the British School at Rome*, 14), pp. 91-108.
- BILLANOVICH 1967 M. P. BILLANOVICH, *Falsi epigrafici*, in *Italia medioevale e umanistica* X, 1967, pp. 25-110.
- BNFR Bibliothèque Nationale de France.
- BNVE Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II.
- BORBEIN 1968 A. H. BORBEIN, *Campanareliefs: typologische und stilkritische Untersuchungen*, Heidelberg 1968 (*RM*, Ergänzungshefte 14).
- BOVER 1845 J. M. BOVER, *Noticia histórico-artística de los museos del eminentísimo Cardenal Despuig existentes en Mallorca*, Palma de Mallorca 1845.
- BRUNNSÄKER 1971 S. BRUNNSÄKER, *The Tyrant-Slayers of Kritios and Nesiotes. A Critical Study of the Sources and Restorations*, Stockholm 1971 (*Acta Instituti Atheniensis Regni Sueciae*, s. 4°, XVII).

- BUA
Biblioteca Universitaria Alessandrina.
- BUONOCORE 1998
M. BUONOCORE, *Miscellanea epigraphica e Codicibus Bibliothecae Vaticanae. XII*, in *Epigraphica* LX, 1998, pp. 223-233.
- BUONOCORE 2002
M. BUONOCORE, *Appunti di topografia romana nei codici Lanciani della Biblioteca Apostolica Vaticana*, V, *Codici Vaticani Latini 13046, 13047, 15229, Indice generale topografico e onomastico*, Roma 2002.
- BUONOCORE 2007
M. BUONOCORE, *Gaetano Marini e la genesi del primo Corpus delle iscrizioni cristiane latine e greche*, in *Acta XII Congressus Internationalis Epigraphiae Graecae et Latinae, Provinciae Imperii Romani Inscriptionibus Descriptae, Barcelona, 3-8 Septembris 2002*, a cura di M. MAYER I OLIVÉ, G. BARATTA, A. GUZMÁN ALMAGRO, I, Barcelona 2007 (*Monografies de la Secció Històrico-Arqueològica*, X), pp. 203-210.
- CAMPITELLI 2002
A. CAMPITELLI, *Vincenzo Pacetti e la committenza borghese*, in *Sculture romane del Settecento, II, La professione dello scultore*, a cura di E. DEBENEDETTI, Roma 2002 (*Studi sul Settecento romano*, 18), pp. 233-251.
- CAMPITELLI, CREMONA 1996
A. CAMPITELLI, A. CREMONA, *Aspetti storici. Villa Ada Savoia a Roma*, in *Villa Ada. Il piano per l'acquisizione pubblica*, Roma 1996 (*Quaderni dell'Ambiente*, 4), pp. 17-30.
- CARETTONI 1971-1972
G. CARETTONI, *Terracotte «Campana» dallo scavo del tempio di Apollo Palatino*, in *RendPontAc* XLIV, 1971-1972, pp. 123-139.
- CARLONI 1993
R. CARLONI, *I fratelli Franzoni e le vendite antiquarie del primo Ottocento al Museo Vaticano*, in *BollMonMusPont* XIII, 1993, pp. 161-226.
- CARLONI 2005
R. CARLONI, *Giovanni Pierantoni "scultore dei Sacri Palazzi Apostolici" e antiquario romano*, in *Boll. dei Musei Comunali di Roma* XIX, 2005, pp. 95-144.
- CARLONI 2007
R. CARLONI, s.v. *Malatesta, Annibale*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 68, Roma 2007, pp. 14-15.
- Carte segrete*
Carte segrete e Atti ufficiali della Polizia Austriaca in Italia dal 4 giugno 1814 al 22 marzo 1848, I, Capolago-Torino, 1851.
- CASSIDY 1990
B. CASSIDY, *Thomas Jenkins and the Barberini candelabra in the Vatican*, in *BollMonMusPont* X, 1990, pp. 99-113.
- CIG
Corpus Inscriptionum Graecarum, II, Berolini 1853.

- CIL *Corpus Inscriptionum Latinarum*, I-XVI, Berolini 1863-1955.
- CIMRM M. J. VERMASEREN, *Corpus Inscriptionum et Monumentorum Religionis Mithriacae*, I, The Hague 1956.
- CLARAC F. DE CLARAC, *Musée de sculpture antique et moderne*, III, Paris 1850.
- COLINI 1944 A. M. COLINI, *Storia e topografia del Celio nell'antichità*, Roma 1944 (*MemPontAc*, VII).
- COOK 1985 B. F. COOK, *The Townley Marbles*, London 1985.
- CUPITÒ 2007 C. CUPITÒ, *Il territorio tra la via Salaria, l'Aniene, il Tevere e la via "Salaria Vetus". Municipio II*, Roma 2007 (*Quaderni della Carta dell'Agro Romano*, 1).
- D'ESTE 1821 G. D'ESTE, A. D'ESTE, *Supplemento alla parte prima dell'elenco degli oggetti esistenti nel Museo Vaticano*, Roma 1821 [1823].
- DE ANGELIS 1993 M. A. DE ANGELIS, *Il primo allestimento del Museo Chiaramonti in un manoscritto del 1808. Provenienza delle sculture, oggi dislocate fuori del Chiaramonti, nei documenti dell'Archivio Storico dei Musei Vaticani*, in *BollMonMusPont* XIII, 1993, pp. 81-126.
- DE ANGELIS 1994 M. A. DE ANGELIS, *Il "Braccio Nuovo" del Museo Chiaramonti. Un prototipo di museo tra passato e futuro*, in *BollMonMusPont* XIV, 1994, pp. 187-256.
- DE MONTAIGLON, GUIFFREY 1907 A. DE MONTAIGLON, G. GUIFFREY, *Correspondance des directeurs de l'Académie de France à Rome avec les surintendants des bâtiments*, XVI, 1791-1797, Paris 1907.
- DELLA GIOVAMPAOLA c.s.a I. DELLA GIOVAMPAOLA, *La vigna Cassini tra il II e il III miglio della via Appia: gli scavi settecenteschi*, in *MEFRA* 120, 2, in corso di stampa.
- DELLA GIOVAMPAOLA c.s.b I. DELLA GIOVAMPAOLA, *Note sull'ubicazione dei classici Misenates*, in *Scritti in onore di Roberto Pretagostini*, editi dall'Ateneo di Tor Vergata, in corso di stampa.
- DI LEO 1992 A. DI LEO, *Scavi Fede*, in *Le erme tiburtine e gli scavi del Settecento*, a cura di B. PALMA VENETUCCI, Roma 1992 (*Uomini Illustri dell'Antichità*, I.2), pp. 292-293.
- DI PIAZZA 2003 V. DI PIAZZA, *Carte, piante e vedute di XVIII secolo nelle stampe della Biblioteca della Provincia di Roma*, Roma 2003 (*Palazzo Valentini*, 2, *Biblioteca*).

- DI STEFANO 1987 I. DI STEFANO MANZELLA, *Mestiere di epigrafista. Guida alla schedatura del materiale epigrafico lapideo*, Roma 1987 (*Vetera*, 1).
- DI STEFANO 1988 I. DI STEFANO MANZELLA, *Iscrizioni inedite della Galleria Lapidaria*, in *BollMonMusPont* VIII, 1988, pp. 95-138.
- DI STEFANO 1995 I. DI STEFANO MANZELLA, *Index inscriptionum Musei Vaticani I. Ambulacrum Iulianum sive "Galleria Lapidaria"*, Roma 1995 (*Inscriptiones Sanctae Sedis*, 1).
- Digging and Dealing* I. BIGNAMINI, C. HORNSBY, *Digging and Dealing in Eighteenth century Rome*, Yale University Press, in corso di stampa.
- FABRETTI 1702 R. FABRETTI, *Inscriptionum antiquarum quae in aedibus paternis asservantur. Explicatio et additamentum una cum aliquot emendationibus Gruterianis et indice rerum, verborum memorabilem*, Roma 1702.
- FEA 1802 C. FEA, *Relazione di un viaggio ad Ostia e alla Villa di Plinio detta Laurentino*, Roma 1802.
- FEA 1836 C. FEA, *Miscellanea filologica critica e antiquaria, Miscellanea di antichità*, II, Roma 1836.
- FRUTAZ 1972 A. P. FRUTAZ, *Le carte del Lazio*, I, Roma 1972.
- FUSCO 1998 F. FUSCO, *Gli scalpellini nella Roma dell'Ottocento: dalla corporazione alle associazioni di mestiere*, in *Roma moderna e contemporanea* VI, 1998, pp. 473-489.
- GALLO 1994 D. GALLO, *I Visconti. Una famiglia romana al servizio di Papi, della Repubblica e di Napoleone*, in *Roma moderna e contemporanea* II, 1994, pp. 77-90.
- GIUBILEI 1995 A. GIUBILEI, *Il Conte Fede e la Villa Adriana: storia di una collezione d'arte*, in *AttiMemTivoli* LXVIII, 1995, pp. 81-147.
- GREGAREK 1999 H. GREGAREK, *Untersuchungen zur kaiserzeitlichen Idealplastik aus Buntmarmor*, in *KölnJb* 32, 1999, pp. 33-284.
- GREGAREK 2002 H. GREGAREK, *Roman Imperial sculpture of colored marbles*, in *ASMOSIA 5. Interdisciplinary studies an ancient stone, Proceedings of the Fifth International Conference of the Association for the Study of Marble and other Stones in Antiquity, Museum of Fine Arts, Boston, 1998*, edd. J. J. HERMANN JR., N. HERZ, R. NEWMAN, London 2002, pp. 206-214.
- GRIZZUTI 1971 A. GRIZZUTI, *Appunti su Giovanni Maria Cassini e le sue opere cartografiche*, in *StRom* XIX, 1971, pp. 400-409.

- GUERRIERI BORSOI 2002 M. B. GUERRIERI BORSOI, *Gaspare Sibilla "scultore pontificio"*, in *Sculture romane del Settecento, II, La professione dello scultore*, a cura di E. Debenedetti, Roma 2002 (*Studi sul Settecento romano*, 18), pp. 151-178.
- HAUTECOEUR 1912 L. HAUTECOEUR, *Rome et la Renaissance de l'antiquité à la fin du XVIII^e siècle*, Paris 1912 (*Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome*, 105).
- HELBIG⁴, II W. HELBIG, *Führer durch die öffentlichen Sammlungen klassischer Altertümer in Rom, II, Die Städtischen Sammlungen Kapitolinische Museen und Museo Barracco. Die Staatlichen Sammlungen Ara Pacis, Galleria Borghese, Galleria Spada, Museo Pigorini, Antiquarium auf Forum und Palatin*, 4^e ed., Tübingen 1966.
- HONOUR 1994 A. CANOVA, *Scritti*, a cura di H. HONOUR, I, Roma 1994 (*Edizione Nazionale*, I).
- HONOUR, MARIUZ 2002 A. CANOVA, *Epistolario (1816-1817)*, a cura di H. HONOUR, P. MARIUZ, I, Roma 2002 (*Edizione Nazionale*, XVIII).
- HÜBNER 1861 E. HÜBNER, *Antichità della Spagna: IV. Museo Despuig-Montenegro*, in *BdI* 1861, pp. 104-111.
- ICUR *Inscriptiones christianae urbis Romae septimo saeculo antiquiores. Nova serie*, I-X, Roma 1922-1992.
- IG G. KAIBEL, *Inscriptiones graecae, XIV, Inscriptiones Italiae et Siciliae*, Berlino 1890.
- IGB E. LOEWY, *Inchriften Griechischer Bildhauer*, Leipzig 1885.
- IGUR L. MORETTI, *Inscriptiones Graecae urbis Romae, I-IV*, Roma 1968-1990.
- KASCHNITZ 1936-1937 G. KASCHNITZ WEINBERG, *Sculture del magazzino del Museo Vaticano, I-II*, Città del Vaticano 1936-1937 (*Monumenti Vaticani di Archeologia e d'Arte*, IV).
- KOLEGA 1992 A. KOLEGA, *L'archivio dell'Università dei Marmorari di Roma (1406-1957)*, in *Rassegna degli Archivi di Stato* LII, 1992, pp. 509-568.
- LANCIANI 1891 R. LANCIANI, *Miscellanea topografica*, in *BCom* 1891, pp. 132-155.
- LANCIANI, *Storia* R. LANCIANI, *Storia degli scavi di Roma e notizie intorno le collezioni romane di antichità, V, Dalla elezione di Paolo V alla morte di Innocenzo XII (16 maggio 1605 – 27 settembre 1700)*, a cura di L. MALVEZZI CAMPEGGI, M. R. RUSSO, Ro-

- ma 1994; VI, *Dalla elezione di Clemente XI alla morte di Pio IX (23 novembre 1700 – 7 febbraio 1878)*, a cura di P. LIVERANI, M. R. RUSSO, Roma 2000.
- LAZZARINI 2002 L. LAZZARINI, *La determinazione della provenienza delle pietre decorative usate dai Romani*, in *I marmi colorati della Roma imperiale*, a cura di M. DE NUCCIO, L. UNGARO, cat. mostra Roma, Venezia 2002, pp. 223-265.
- LEGA 2000 C. LEGA, *Le iscrizioni cristiane di Roma conservate nei Musei Vaticani. Indice dei vocaboli*, Città del Vaticano 2000 (*Inscriptiones Sanctae Sedis*, 4.1).
- LIMC *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae (LIMC)* II, 1-2, Zurich-München 1984.
- LIPPOLD G. LIPPOLD, *Die Skulpturen des Vaticanischen Museums*, III, 2, Berlin 1956.
- LIVERANI 1989 P. LIVERANI, *Museo Chiaramonti*, Roma 1989 (*Guide Cataloghi Musei Vaticani*, 1).
- LIVERANI 1993a P. LIVERANI, *La situazione delle collezioni di antichità a Roma nel XVIII secolo*, in *Antikensammlungen des europäischen Adels im 18. Jahrhundert als Ausdruck einer europäischen Identität. Internationales Kolloquium in Düsseldorf vom 7.2.-10.2.1996*, a cura di D. BOSCHUNG, H. VON HESBERG, Mainz am Rhein 2000 (*Monumenta Artis Romanae*, XXVII), pp. 66-73.
- LIVERANI 1993b P. LIVERANI, *Note di topografia lateranense: le strutture di via Amba Aradam. A proposito di una recente pubblicazione*, in *BCom XCV*, 1993, pp. 143-152.
- LOMBARDI 1996 F. LOMBARDI, *Roma. Le chiese scomparse. La memoria storica della città*, Roma 1996.
- LTUR *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, a cura di E. M. STEINBY, III, Roma 1996; V, Roma 1999.
- MARINI 1785 G. MARINI, *Iscrizioni antiche delle ville e de' Palazzi Albani*, Roma 1785.
- MAROTTA, MASCIOLI COLAVECCHI 1998 G. MAROTTA, TH. MASCIOLI COLAVECCHI, *Le parrocchie di S. Maria del Popolo e di S. Maria in Monticelli (1789-1815)*, in *Popolazione e società a Roma dal medioevo all'età contemporanea*, a cura di E. SONNINO, Roma 1998 (*Pagine della memoria*, 5), pp. 185-196.

- MARTINI 1997 A. MARTINI, *L'Universitas Marmorarium Urbis e i suoi cimeli*, in *StrennaRom* LVIII, 1997, pp. 301-314.
- Memorie Romane* *Memorie romane di antichità e di belle arti*, II, Roma 1825.
- MICHELI 1985-1986 M. E. MICHELI, *Le raccolte di antichità di Antonio Canova*, in *RIA* s. III, VIII-IX, 1985-1986, pp. 205-322.
- MNN *Le collezioni del Museo Nazionale di Napoli. La scultura greco-romana, le sculture antiche della collezione Farnese, le collezioni monetali, le oreficerie, la collezione glittica*, a cura dell'Archivio Fotografico Pedicini, I, 2, Milano 1989.
- MORONI G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro ai nostri giorni*, I-CIII, Venezia 1840-1861.
- Museo Chiaramonti* *Bildkatalog der Skulpturen des Vatikanischen Museums*, I, *Museo Chiaramonti*, 1-3, a cura di B. ANDREA *et alii*, Berlin-New York 1995-1998.
- ORLANDI 1993 S. ORLANDI, *Un contributo alla storia del collezionismo: la raccolta epigrafica Delfini*, Roma 1993 (*Opuscula Epigraphica*, 4).
- PARIBENI 1994 A. PARIBENI, *Cenno topografico e storia degli scavi*, in *Sectilia pavimenta di Villa Adriana*, a cura di F. GUIDOBALDI, Roma 1994 (*Mosaici antichi in Italia*, 2), pp. 3-43.
- PASQUALINI,
DELLA GIOVAMPAOLA
2007 A. PASQUALINI, I. DELLA GIOVAMPAOLA, *Iscrizioni di provenienza urbana a Palma de Mallorca: contenuti e contesti archeologici*, in *Acta XII Congressus Internationalis Epigraphiae Graecae et Latinae, Provinciae Imperii Romani Inscriptionibus Descriptae, Barcelona, 3-8 Septembris 2002*, a cura di M. MAYER I OLIVÉ, G. BARATTA, A. GUZMÁN ALMAGRO, II, Barcelona 2007 (*Monografies de la Secció Històrico-Arqueològica*, X), pp. 1107-1114.
- PAVOLINI *et alii* 2003 C. PAVOLINI, S. DINUZZI, C. CUPITÒ, U. FUSCO, *L'area compresa fra il Tevere, l'Aniene e la via Nomentana*, in Ph. PERGOLA, R. SANTANGELI VALENZANI, R. VOLPE (a cura di), *Suburbium. Il Suburbio di Roma dalla crisi del sistema delle ville a Gregorio Magno, Atti del Convegno, Roma, 2000*, Roma 2003 (*Collection de l'École française de Rome*, 311), pp. 47-95.
- PENSABENE 1989 P. PENSABENE, *Archeologia nel parco*, in *Archeo* 48, febbraio 1989, pp. 116-117.

- PIETRILLI 2007 R. PETRILLI, *Elementi egittizzanti e orientali nelle Lastre Campana della collezione Pellegrini*, in *Museo e territorio, Atti del V Convegno, Velletri, 17-18 novembre 2006*, a cura di M. ANGLE, A. GERMANO, Roma 2007 (*Collana Musei & territorio*, V), pp. 141-151.
- PIETRANGELI 1958 C. PIETRANGELI, *Scavi e scoperte di antichità sotto il pontificato di Pio VI*, 2^a ed., Roma 1958 (*Collectanea urbana*, 1).
- PIETRANGELI 1985 C. PIETRANGELI, *I Musei Vaticani. Cinque secoli di storia*, Roma 1985.
- PIETRANGELI 1988 C. PIETRANGELI, *La provenienza delle sculture dei Musei Vaticani*, II, in *BollMonMusPont* VIII, 1988, pp. 139-210.
- PIETRANGELI 1992 C. PIETRANGELI, *La raccolta epigrafica Vaticana nel Settecento, I*, in *BollMonMusPont* XII, 1992, pp. 21-31.
- PIETRANGELI 1993 C. PIETRANGELI, *La raccolta epigrafica Vaticana nel Settecento, II*, in *BollMonMusPont* XIII, 1993, pp. 49-79.
- PIETRANGELI 1995 C. PIETRANGELI, *Il Taccuino di Giambattista Visconti*, in *BollMonMusPont* XV, 1995, pp. 317-334.
- PIRZIO BIROLI 2003a L. PIRZIO BIROLI STEFANELLI, *Incisori in pietre dure e commercio di cammei e intagli nel "Giornale di Vincenzo Pacetti"*, in *Sculture romane del Settecento, III, La professione dello scultore*, a cura di E. Debenedetti, Roma 2003 (*Studi sul Settecento romano*, 19), pp. 465-473.
- PIRZIO BIROLI 2003b L. PIRZIO BIROLI STEFANELLI, *Il "Giornale" di Vincenzo Pacetti: Spagnoli a Roma nella seconda metà del XVIII secolo*, in *Iluminismo e Ilustración: le antichità e i loro protagonisti in Spagna e in Italia nel XVIII secolo*, a cura di J. BELTRÁN FORTES ET ALII, Roma 2003 (*Bibliotheca Italica*, 27), pp. 329-339.
- POULSEN 1951 F. POULSEN, *Catalogue of ancient sculpture in the Ny Carlsberg Glyptotek*, Copenhagen 1951.
- QUILICI 1968 L. QUILICI, *Sull'acquedotto Vergine dal monte Pincio alle sorgenti*, in *Quaderni di Topografia Antica* V, 1968, pp. 125-160.
- QUILICI 1986 L. QUILICI, *Aqua Virgo*, in *Il trionfo dell'acqua. Acque e acquedotti a Roma, IV sec. a.C.-XX sec.*, cat. mostra, Roma 1986, pp. 65-70.
- QUILICI 1993 L. QUILICI, *La via Salaria da Roma all'alto Velino: la tecnica struttiva dei manufatti stradali*, in *Strade romane. Percorsi e*

- infrastrutture*, Roma 1993 (*Atlante Tematico di Topografia Antica*, 2), pp. 85-154.
- QUILICI, QUILICI GIGLI 1978 L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI, *Antennae*, Roma 1978 (*Latium Vetus*, I).
- RAEDER 1983 J. RAEDER, *Die statuarische Ausstattung der Villa Hadriana bei Tivoli*, Frankfurt am Main 1983 (*Europäische Hochschulschriften*, Reihe 38, *Archäologie*, Bd. 4).
- RAMBALDI 2002 S. RAMBALDI, *Monopteros. Le edicole circolari nell'architettura dell'Italia romana*, Bologna 2002 (*Studi e Scavi*, n.s., 1).
- RASI 1830 G. B. RASI, *Sui due rami tiberini di Fiumicino e di Ostia e sui porti di Claudio e di Trajano*, Roma 1830.
- RIZZO 1976-1977 M. A. RIZZO, *Su alcuni nuclei di lastre "Campana" di provenienza nota*, in *RIA XXIII-XXIV*, 1976-1977, pp. 5-93.
- ROHDEN, WINNEFELD 1911 H. VON ROHDEN, H. WINNEFELD, *Die antiken Terrakotten, IV, 1-2. Architektonische römische Tonreliefs der Kaiserzeit*, Berlin-Stuttgart 1911.
- Roma 1* *Roma (CIL, VI) 1. Musei Capitolini*, a cura di G. L. GREGORI, M. MATTEI, Roma 1999 (*Supplementa Italica Imagines*).
- Roma 2* *Roma (CIL, VI) 2. Musei Vaticani, 1*, a cura di I. DI STEFANO MANZELLA. - *Antiquarium Comunale del Celio*, a cura di G. L. GREGORI, Roma 2003 (*Supplementa Italica Imagines*).
- ROMANO P. ROMANO, *Roma nelle sue strade e nelle sue piazze*, Roma s.d.
- ROSSI PINELLI 1981 O. ROSSI PINELLI, *Artisti, falsari o filologi? Da Cavaceppi a Canova, il restauro della scultura tra arte e scienza*, in *Ricerche di storia dell'arte* 13-14, 1981, pp. 41-56.
- SANTA MARIA SCRINARI 1991 V. SANTA MARIA SCRINARI, *Il Laterano imperiale, I, Dalle "aedes Laterani" alla "Domus Faustae"*, Città del Vaticano 1991 (*Monumenti di antichità cristiana*, II s., XI).
- SANTOLINI 2005 S. SANTOLINI, *Villa Ada Savoia*, in A. CAMPITELLI (a cura di), *Verdi delizie. Le ville, i giardini, i parchi storici del Comune di Roma*, Roma 2005, pp. 107-116.
- SAUR 1997 *Allgemeines Künstler-Lexicon, die bildenden Künstler aller Zeiten und Völker*, SAUR ed., 17, München-Leipzig 1997.
- SINN 1987 F. SINN, *Stadtrömische Marmorurnen*, Mainz am Rhein 1987 (*Beiträge zur Erschliessung hellenistischer und kaiserzeitlicher Skulptur und Architektur*, 8).

- SPEIDEL 1994 M. P. SPEIDEL, *Die Denkmäler der Kaiserreiter: Equites singulares Augusti*, Köln 1994 (*Beihefte der Bonner Jahrbücher*, 50).
- SPINOLA 1996 G. SPINOLA, *Il Museo Pio-Clementino*, I, Città del Vaticano 1996 (*Guide cataloghi dei Musei Vaticani*, 3).
- SPINOLA 2004 G. D. SPINOLA, *Il Museo Pio-Clementino*, III, Città del Vaticano 2004 (*Guide Cataloghi dei Musei Vaticani*, 5).
- STRAZZULLA 1982-1983 M. JOSÈ STRAZZULLA, *Sistemi decorativi privati di età augustea: una villa imperiale ad Aquileia?*, in *AnnPerugia* XX, 1982-1983, pp. 465-487.
- STRAZZULLA 1990 M. JOSÉ STRAZZULLA, *Il principato di Apollo. Mito e propaganda nelle lastre «Campana» dal tempio di Apollo Palatino*, Roma 1990 (*Studia Archaeologica*, 57).
- STRAZZULLA 1991 M. JOSÉ STRAZZULLA, *Iconografia e propaganda imperiale in età augustea: le lastre Campana*, in *Papers of the Fourth Conference of Italian Archaeology, 1, The Archaeology of Power*, I, edd. E. HERRING, R. WHITEHOUSE, J. WILKINS, London 1991, pp. 241-252.
- STRAZZULLA 2007 M. JOSÉ STRAZZULLA, *Le lastre Campana: considerazioni conclusive*, in *Museo e territorio, Atti del V Convegno, Velletri, 17-18 novembre 2006*, a cura di M. ANGLE, A. GERMANO, Roma 2007 (*Collana Musei & territorio*, V), pp. 155-161.
- STUART JONES 1926 H. STUART JONES, *A catalogue of the ancient sculptures preserved in the municipal collections of Rome, The sculptures of the Palazzo dei Conservatori*, Oxford 1926.
- THIEME-BECKER 1912 U. THIEME, F. BECKER, *Allgemeines Lexikon der Bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart*, VI, Leipzig 1912.
- TORTORELLA 1981a S. TORTORELLA, *Le Lastre Campana. Problemi di produzione e di iconografia*, in *L'art décoratif à Rome à la fin de la République et au début du Principat, table ronde, Rome, 10-11 mai 1979*, Roma 1981 (*Collection de l'École française de Rome*, 55), pp. 61-100.
- TORTORELLA 1981b S. TORTORELLA, *Le lastre Campana*, in *Società romana e produzione schiavistica, II, Mercì, mercati e scambi nel Mediterraneo*, a cura di A. GIARDINA, A. SCHIAVONE, Bari 1981, pp. 219-235.

- TORTORELLA 2007 S. TORTORELLA, *Introduzione*, in *Museo e territorio, Atti del V Convegno, Velletri, 17-18 novembre 2006*, a cura di M. ANGLE, A. GERMANO, Roma 2007 (*Collana Musei & territorio*, V), pp. 13-19.
- UNCINI 1989 A. UNCINI, *Nuovi documenti per servire alla storia dei Musei Vaticani: il "Registro Generale" del 1823-1824*, in *BollMon-MusPont IX*, 1, 1989, pp. 141-177.
- VALERIO 1993 V. VALERIO, *Atlanti italiani dall'invenzione della stampa all'affermazione della litografia*, in *La cartografia italiana, 3er curs: 17, 18, 19, 20, 21 de febrer de 1992*, a cura dell'Institut Cartogràfic de Catalunya i el Departament de Geografia de la Universitat Autònoma de Barcelona, Barcellona 1993 (*Cicle de conferències sobre Historia de la Cartografia*), pp. 149-201.
- VISCONTI 1819 E. Q. VISCONTI, *Il Museo Pio-Clementino*, III, Milano 1819.
- VISCONTI 1821 E. Q. VISCONTI, *Il Museo Pio-Clementino*, VI, Milano 1821.
- VISCONTI 1835 E. Q. VISCONTI, *Monumenti Gabini della Villa Pinciana*, Milano 1835.
- VISCONTI 1837 E. Q. VISCONTI, *Monumenti scelti borghesiani*, Milano 1837.
- VORSTER 2004 CH. VORSTER, *Vatikanische Museen, Museo Gregoriano Profano ex Lateranense, Katalog der Skulpturen*, II,2, *Römische Skulpturen des späten Hellenismus und der Kaiserzeit. 2. Werke nach Vorlagen und Bildformeln hellenistischer Zeit sowie die Skulpturen in den Magazinen*, Wiesbaden 2004 (*Monumenta Artis Romanae*, XXXIV).
- ZANKER 1990 P. ZANKER, *Augustus und die Macht der Bilder*, 2° ed., München 1990.

